

Vita, arme et amori de lo cavaliere Brancaleone da Leonessa

MAIGRET E IL PAZZO DI BERGERAC

VITA, ARME ET AMORI

DE LO

CAVALIERo BRANCALEONE

DA LEONESSA

Comoedia epicomica

di

Giancarlo Ripani

e

Franco Bove

Musiche originali

di

Elisabetta Del Buono

23 Giugno 2011

settima versione

Personaggi (in ordine di apparizione)

BELLAVOCEcantastorie (A)

BRIGIDA villica (M)

RACHELE villica (L)

GELTRUDE villica (I)

ZENOBIA villica (H)

FIRMINO villico (O)

PELAGIO villico (E)

ERASMO villico(G)

ZACCARIA villico (F)

ABACUCCOebreo (B)

MARCONZOLOmasnadiero (C)

GRASSOCHECOLAmasnadiero (D)

BRANCALEONEcavaliere (E)

TARGONEscudiero (F)

ADALBERTObarone (G)

BICEbaronessina (H)

NORBERTObanditore (A)

PORZIAbaronessa (I)

LEDAnobildonna (L)

OTTAVIANobildonna (M)

REGINALDO cavaliere (N)

TEOFILATTO bizantino (N)

ORTENSIAappestata (L)

PETUNIAappestata (M)

VIOLAappestata (I)

ROSAappestata (H)

ZENONE monaco (O)

ELIGIOopenitente (G)

RIBALDOopenitente (A)

VIRGINIAopenitente (L)

LUCREZIAopenitente (M)

MATELDApromessa sposa (H)

CRISELDAnutrice (I)

AGNONE tutore (O)

PUZZONEeduca (A)

GINEVRAduchessina (M)

SCOLASTICAcommensale (I)

UGOLINOcommensale (G)

VETURIAcommensale (L)

RODOMONTEcommensale (C)

ISADORAbizantina (I)

CIPPAbizantino (D)

LEOFRASIObizantino (O)

EUDOSIAbizantina (L)

olimpiabizantina (M)

CUNEGONDA bizantina (H)

BERTRANDO bizantino (A)

FLAVIANO bizantino (G)

PANUNZIO castaldo (G)

SOFONISBA castalda (M)

MUSTAFA arais (A)

ALI turco (B)

BATUR turco (O)

FATIMA turca (I)

AISHA turca (L)

Raissa turca (H)

MANODIFERRO condottiero (G)

L'ambientazione: nel 1200 in Italia

Le scene 1 tempo:

Il prologo (Bellavoce, villici: Brigida, Rachele, Geltrude, Zenobia, Firmino, Erasmo, Pelagio, Zaccaria) Il baratto (Grassochecola, Marconzolo, Abacucco) La vestizione (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo.) Il torneo (Adalberto, Bice, Norberto, Porzia, Leda, Ottavia Brancaleone, Reginaldo, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo.) L'accettazione (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto). Lamento delle appestate (Ortensia, Petunia, Viola, Rosa). Il fatale incontro (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Ortensia, Petunia, Viola, Rosa). Lo monaco santo (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Eligio, Ribaldo, Virginia, Lucrezia). Il Battezzo (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Eligio, Ribaldo, Virginia, Lucrezia). Il Cavalccone (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Eligio, Ribaldo, Virginia, Lucrezia). L'incontro con l'amore (Brancaleone, Targone, Abacucco, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Matelda, Criselda,

Agnone). Notte damore (Brancaleone, Targone, Abacuccio, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Matelda, Criselda.)

Le scene 2 tempo:

Viva gli sposi (Matelda, Puzzone, Ginevra, Scolastica, Ugolino, Rodomonte, Veturia). Il banchetto nuziale (Matelda, Puzzone, Ginevra, Scolastica, Ugolino, Rodomonte, Veturia, Brancaleone, Teofilatto, Targone, Abacuccio.) Amore bizantino (Isadora, Cippa, Brancaleone.) Bizantinia (Isadora, Cippa, Leofrasto, Eudisia, Cunegonda, Beltrando, Flaviano). La corte bizantina (Isadora, Leofrasto, Eudisia, Cunegonda, Olimpia, Beltrando, Flaviano, Brancaleone, Teofilatto, Abacuccio, Marconzolo). Laddio di Abacuccio (Brancaleone, Targone, Abacuccio, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto). Larrivo ad Aurocastro (Brancaleone, Targone, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Panunzio, Sofonisba). Mamma li turchi (Mustaf, Al, Batur, Fatima, Aisha, Raissa). Al rogo (Brancaleone, Targone, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Mustaf, Batur, Al.) Arrivano i nostri (Brancaleone, Targone, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Manodiferro). Salvi ! (Brancaleone, Targone, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Manodiferro, Zenone, Matelda, Ortensia, Abacuccio, Puzzone, Ginevra, Isadora). Laudemo (Brancaleone, Targone, Grassochecola, Marconzolo, Teofilatto, Manodiferro, Zenone, Matelda, Ortensia, Abacuccio, Puzzone, Ginevra, Isadora).

Le Musiche

M1 Inizio primo tempo M2 Prologo- cantastorie 1 M3 Cantastorie 2 M4 Il torneo M5 Cantastorie 3 M6 Le appestate M7 Cantastorie 4 M8 Il battezzo M9 Cantastorie 5 M10 Notte damore M11 Fine primo tempo M12 Inizio secondo tempo M13 Cantastorie 6 M14 Viva gli sposi M15 Cantastorie 7 M16 Bizantinia M17 Cantastorie 8 M18 Cantastorie 9 M19 Mamma li turchi M20 Laudemo M21 Ringraziamenti

Gli effetti

E1 Rullo di tamburi E2 Campanaccio E3 Gran tonfo nellacqua E4 Colpo di gong E5 Colpo di gong E6 Colpo di gong E7 Squillo di tromba E8 Campanaccio

Le proiezioni

Tutti i quadri della commedia Il primo quadro Aperta campagna si espande a schermo pieno. Tutti i quadri della commedia Il secondo quadro Accampamento di Brancaleone si espande a schermo pieno. Terzo quadro Piazza darmi Tutti i quadri della commedia Il quarto quadro Salone di un

castello si espande a schermo pieno. Quinto quadro campagna con sfondo borgo arroccato Tutti i quadri della commedia Il sesto quadro cavalccone si espande a schermo pieno. Tutti i quadri della commedia Il settimo quadro radura di un bosco si espande a schermo pieno. Tutti i quadri della commedia Lottavo quadro salone dei banchetti si espande a schermo pieno. Tutti i quadri della commedia Il nono quadro camera bizantina si espande a schermo pieno. Decimo quadro sala trono della corte bizantina. Tutti i quadri della commedia Lundicesimo quadro campagna con sfondo un castello si espande a schermo pieno. Tutti i quadri della commedia Il dodicesimo quadro Ingresso esterno di un castello si espande a schermo pieno. Tredicesimo quadro Cortile di un castello Il tredicesimo quadro si restringe per far apparire tutti i quadri. Titoli di coda

Le luci

Pz1 Narratore Pz2 balletto villici Pz1 Narratore Pz3 Aperta campagna giorno Pz4 Accampamento di Brancaleone Pz5 Piazza darmi duello Pz6 Piazza darmi Pz7 Appestate canzone Pz8 Appestate Pz9 Cavalccone Pz10 Battezzo canzone Pz11 Radura di bosco Pz12 Canzone notte damore Pz13 Canzone Viva gli sposi Pz14 Salone banchetto nuziale Pz15 Camera bizantina Pz16 Canzone Bizantinia Pz17 Sala trono Pz18 Aperta campagna Pz19 Ingresso esterno di un castello Pz20 Canzone Li Saracini Pz21 Cortile di un castello Pz22 Canzone Laudemo Pz23 Ringraziamenti

Primo Tempo

Parte M1

Dopo 10 sipario

Luci in Pz1 (Narratore)

Stop M1

**Proiez.1 (con tutti i quadri
delle scene che saranno
rappresentate.)**

Allapertura del sipario il
cantastorie al centro del
fondale.

Parte M2

Canta.

BEL:

**Qui habe inizio la longa istoria,
dun cavaliere senza macchia,
dalto blason et poca petecchia,
chancor oggi se nhabe memoria.**

popolani)

I popolani: Brigida, Rachele,
Geltrude, Zenobia, Firmino,
Pelagio, Zaccaria, Erasmo
entrano da sinistra e ballando
e cantando.

Coro dei popolani.

POP: **Branca, branca, branca, leon leone**

Luci in Pz1 (Narratore)

Canta.

BEL: **Brancaleone lo volgo lappella,
famoso pe' leroiche sue gesta,
ma ancor pi per, sorte funesta,
cader da la brace ne la padella.**

popolani)

Coro dei popolani.

pop: **Branca, branca, bianca, leon leone**

Luci in Pz1 (Narratore)

Canta.

**BEL: Figliol bastardo duna fattoressa,
 error in Norcia lo volse nativo,
 ma cum lo nome stesso da motivo,
 natali gli di lurbe Leonessa.**

popolani)

Coro dei popolani.

pop: **Branca, branca, bianca, leon leone**

I popolani escono da destra.

Luci in Pz1 (Narratore)

Il narratore con una
bacchetta indica il primo
quadro.

**Proiez2 (Il primo quadro
aperta campagna si
espande a tutto schermo).**

Stop M2

Bellavoce esce da destra.

Luci in Pz3

La scena senza arredi.

Portando la voce.

Entra, di corsa da sinistra,
Abacuccio trascinando un
carrettino, si guarda alle
spalle, timoroso.

Portando la voce.

Entrano, da sinistra,
Grassochecola, con un sacco
sulle spalle, e Marconzolo.

Implorante, si getta in
ginocchio

Rassicurante, fa rialzare
Abacuccio.

Da una pacca sulle spalle di
Abacuccio.

Mostrando un sacco di iuta.

Interessato, si avvicina a
Grassochecola

Convincente, aprendo il
sacco.

**BEL: Lo quadro primo at vos appresenta,
di villan una turba puzzolenta,
a far vilissimo mercato intenta,
cum la preda de razzia cruenta.**

GRA:

(F.C.)

**Abacuccio arresta lo tu pede,
calmete ratto, mettete a sede.**

mar:

(F.C.)

**Or nun pi te fuire,
statte nos at sentire.**

aba:

**Cristianucci, pietate,
per un povero vecchio,
cum lo scarso fiate,
et senza petecchio !**

gra:

**Sereno vecchio abbi tu stare,
che nun vlimo farte alcun male.**

mar:

**Semo a te amichi,
come pizza et fichi.**

GRA:

**Or che ripreso habei lo fiato,
tibi proponemo bono mercato.**

aba:

**Si trattasi daffari cara gente,
ors, parlateme immantimente !**

mar:

**Tenimo pulcherrima mercanzia,
cha pochi petecchioni porti via.**

Sulle sue, alzando le mani.	aba:	Antego controllare et postquam pagare !
Estrae una spada dal sacco e la pone sotto gli occhi di Abacucco.	mar:	Esta spada de cavalier errante, vale assai pecunia contante !
Scuote la testa, mentre esamina la spada, scontento.	aba:	Ego nun volo beghe, illa est tutta seghe !
Mette elmo nelle mani di Abacucco.	MAR:	Esto elmo cum cresta, est lo mejo che resta.
Insoddisfatto, mentre esamina elmo.	aba:	Nun bono per mercato, est tutto acciaccato !
Lo restituisce a Marconzolo		
Estrae un mantello e lo mostra ad Abacucco.	GRA:	Esto manto de mollissima lana, pote rivestir formosa villana.
Allargando le braccia, sulle sue.	aba:	Ego poco abere, et poco at vos dare !
Perplesso, estrae un rotolo di pergamena.	MAR:	Si baratto a bon fine portamo, sta cartapecora te regalamo !
Impaziente a Marconzolo.	gra:	Che diche lo manoscritto ? Favella, nun starte zitto !
Restituisce la pergamena a Marconzolo come fosse un tizzone ardente.	aba:	Cristianucci, minchie vostre mo sono, pe voi dua nun c nissun perdono !
Preoccupato, rigirando la pergamena tra le mani.	MAR:	Ce palesa la tua agitazione, che le notizie nun so troppo bone !
Ammonendo con l'indice i due.	aba:	De certo nun abete cognoscito, chi de robba sete alleggerito !
Inquieto.	GRA:	None: est per lo vero, il fusse forastiero.
Indicando a sinistra.		
Alza le spalle, con noncuranza.	gra:	Lo messere lo abemo trovato, chera deggi morto et depassato !
Con le mani fa segno di uomo disteso.		
Allorecchio di Abacucco, con disgusto.	MAR:	Lo su corpo fetava de marciume, s che lo buttassimo ne lo fiume !
Precisando.	GRA:	Como defecazio fluttuava, mentre la corrente se lo portava !

Fregandosi le mani,
tranquillizzato si riprende la
pergamena.

Impaziente.

Srotolando la pergamena.

Soddisfatto, da una pacca
sulla spalla di Abacuccio.

Legge con enfasi.
Si interrompe, guardando la
carta.

Trepidante.

Mostrando lo strappo.
Passa la pergamena a
Marconzolo

Rammaricato, rigirando la
pergamena tra le mani.

aba: **Esta notizia est bella assai:
cristianucci, for site da li guai,
co la carta de lo mortammazzato,
potmus fcere bono mercato !**

mar: **Nun tenecce vieppi lalma afflitta,
conta nobis quel che dice la scritta.**

aba: **Lo faccio immantimente,
co bocca et co lo dente !**

gra: **Bravo Abacuccio amico vero,
leggi at nos lo tutto pe lintero !**

aba: **Noi Otton de Germania,
valvassor de Pomerania,
conferiam immantimente,
al lator de la presente,
dAurocastro podest,
ne le Puglie ovesa sta.
Signor esso addiventa,
de tutte possedimenta:
terre, ommini et bestie,
et niun rechi molestie.**

**Lo novello feudatario,
ante divenir lo proprietario,
su lo santo vangel deve jurare,
de saggiamente bene governare,
et immantimente dee debellare,
lo periglio che vene da lo mare,
co lo vento de la**

GRA: **De la ? Nun te fermare,
nun far at nos penare !**

aba: **Legger nun poto innante,
uno lembo st mancante !**

MAR: **De sicurus nun se semo accorto,
charimase in mano de lo morto !**

Allegramente, riprende la
pergamena e la mette nel
carrettino.

Perplesso.

Colto da un'illuminazione si
pone in mezzo ai due.
Eccitato, con impazienza.

Indicando verso sinistra.

Avviandosi di fretta a sinistra.
Avviandosi di fretta a sinistra.
I tre escono in fila indiana da
sinistra.

Buio

Parte M3

**Proiez3 (il primo quadro si
restringe per far posto a
tutti i quadri)**

**Dopo l'introduzione
musicale**

**Proiez.4 (Il secondo
quadro: Accampamento di
Brancaleone si espande a
tutto schermo).**

**(il canto di Bellavoce
registrato)**

La scena arredata con a
destra una tenda da torneo
cavalleresco.

aba: Fate listesso festa lazzaroni,
anco sine illo pezzo vacante,
essa vale mille petecchioni,
venduta at un cavalier errante !

Gra: Esta doctrina damme de pi gusto:
ma qual est lo cavaliero giusto ?

aba: Ora che ce penzo un momentino,
ne cognosco un che va a puntino !

MAR: Ubi lo potmo annare,
de subito at cercare ?

aba: Portassimo nos de corza le terga:
chest ne la contrada de
Solimberga,
chabbi loco uno magno torneo,
et l trovarem lo cavalier meo !

MAR: Che nos aspettassimo ?

GRA: De corza annassimo!

BEL: Ne lo quadro sicondo sappresenta,
de larme facere le vestimenta.
Lo nostro in torneo se cimenta
versus Reginaldo, dux da Polenta.

Stop M3

Luci in Pz4

Brancaleone accanto alla
tenda.

Portando la voce verso
sinistra.

Targone entra da sinistra
portando larmatura di
Brancaleone.

Accorrendo con scarsa lena.

Risentito, ammonendo con
lindice Targone.

Gettando lo sguardo attorno.

Tira a se Targone e gli parla
alloreccchio con fare
circospetto.

Alzando le spalle.

Mostrando la spada.

Afferra la spada e lalza al
cielo.

Con esagerato orgoglio.

Accondiscendente, con
rassegnazione.

Entrano da sinistra Abacuccio,
Grassochecola e Marconzolo.

Si fermano sulla soglia e
ascoltano.

Si sfila la tunica per indossare
larmatura mostrando una
maglia di lana con vari buchi
e rattoppi.

**bra: Targone, malo meo scudiere ...
Celi lo faulolente sedere ?**

**TAR: Pronto, caro zietto,
son al tuo cospetto !**

**bra: Auscultame, zotico ignorante,
ego tibi dixit mil volte tante,
dappellarme durante la concione:
da Leonessa ser Brancaleone!**

**TAR: Chi voli che nos sente,
aquine nun est gente !**

**bra: Mil recchia indiscrete,
poton esser ascose,
per spiar le nos cose,
et larme me secrete !**

**TAR: Ma de qualarme secrete favelli,
tenemo sta spada et du coltelli !**

**bra: Innante at mea fedel compagna,
china lo capo, fletti la pedagna:
mille teste rotolar fecin terre,
in cento tornei et cento guerre !**

**TAR: Quel che tu ora dighi,
nun fia mai chio neghi !**

**bra: Or bando at esti inutili motti,
le vestimenta at meco addotti.
At indossar esse pe lo torneo,
aitame fido scudiero meo.**

Sarcastico, indicando la maglia di Brancaleone.	Tar:	Momento est arrivato, daccattar corredo novo, partintonze pi nun trovo: illo est tutto bucato !
Picchiando la destra sul petto. Enfatico	bra:	Bandier vecchia, onor de capitano, esso sar lo meo talismano, per me portare at la vittoria, et cum essa onori et gloria !
Con remissivit, mentre fa indossare larmatura.	tar:	Caro zio meo cavaliere, ego nun voli te ancor dolore, esta fabula at dir non son molte, auscultata lhabe cento volte !
Ostentando sicurezza, mentre si assesta larmatura.	bra:	Lo fedel brando meo nun perdona, esta sar cotella volta bona !
Con un sospiro. Porgendo la spada	TAR:	Speramo de nun aber contar danni, come ne lurbe de Castrogiovanni !
Disgustato, cingendo la spada.	bra:	Nun nomar lo loco malodorante, nun culpa mea fu, per divo Dante !
Ricordando con rammarico.		Ma de lo mal caballo Aquilante, che nun volse saber dire innante !
Canzonatorio.	TAR:	Ser Manunta de San Pietro ancor te curre addietro !
Flettendo sulle ginocchia per sgranchirsi, con presunzione.	bra:	Bon pisso che nun mhabe arrivato, che manducar terra lavria mandato !
Brancaleone prosegue ad indossare i capi.		
Rivolto agli altri suoi compari, indicando Brancaleone, sottovoce.	Aba:	Lo cavalier charme vestir sappressa, est ser Brancaleone da Leonessa !
Perplesso, indicando Brancaleone, sottovoce.	gra:	Si ben esso guatate, de grande habe sol la povertate !
Precisa con sicurezza, mentre tira fuori la pergamena, sottovoce.	aba:	De esso cabbisogna: titolo et vergogna !
Brancaleone ha ultimato la vestizione.		

Sempre pi dubbioso, sottovoce ad Abacucco. Rivolto ai compagni, sicuro del fatto suo, sottovoce. Andando verso Brancaleone, ossequioso.	MAr:	Una sol cosa fateme da dire: proprio co esso dovemo spartire ?
Riconoscendo Abacucco, gli fa segno di avvicinarsi. Con imbarazzo.	Aba:	Lassate me facre, lo cucina mestiere ! Oh cavalier cortese, fatti at me palese !
Rassicurante, lo raggiunge. Indicando gli altri suoi compari. Con magnanimit.	bra:	Abacucco ebreo meo diletto , cosa te reca a lo meo cospetto ? Si lo debituccio volincassare, or ora nun habeo da pagare.
Mostrando la pergamena, con importanza.	Aba:	Nun per lo esso vleo risposta, nos at te fcere ricca proposta !
Interviene chiarendo.	bra:	In esto caso habbi licenzia, de favellar in mea presenza !
Continua con enfasi. Puntualizzando.	Aba:	Est ne lo pien de lo possesso nostro, la cartapecora che or te mostro ...
Cercando di essere convincente.	Mar:	Un cavalier dono dessa ce feci, prima chisse a far terra pe li ceci.
Sognante, magnifica le doti del feudo.	gra:	Est brevetto che lo prece Ottone, (da lo volgo nomato larraffone), che at possessor desso confera, de citt dAurocastro signoria.
Con lacquolina in bocca.	Aba:	Lo cavalier che essa appresenta, sire divien de li possedimenta !
Porgendo la pergamena a Brancaleone	mar:	Cum vigne et tante prospere messi, bellarmenta et li villani stessi ...
Accennando ad un inchino.	gra:	Gran bosco rigoglioso et lo mare pescoso !
Precisa con decisione a Brancaleone, trattenendo la mano di Abacucco.	Aba:	Nos loffrissimo tutto pe lintero a te, nobilissimo cavaliere !
	gra:	A lo patto che tu habei fare, uno magno sacrale giuramento, de sprtere illo possedimento, cum nos, che lo brevetto at te dare.

Spazientito e sprezzante.	bra:	Fernuto villanotti, de cianciar vani motti ?
Speranzoso.	mar:	Col dire esti detti, lo patto tu accetti ?
Interviene con foga, cercando di afferrare la pergamena. Con rimprovero a Targone. Restituendo la pergamena ad Abacuccio	TAR:	Accettamo, accettamo ! Immantinente lo famo !
Per niente convinto, cerca di riprendere la pergamena. Con ostentata sicurezza, allontanando Targone Alza la spada al cielo.	bra:	Arresta lo dir, malnato scudiero ! Nos nun vlimo misero maniero !
Esprimendo forte dubbio.	TAR:	Misero uno paro de minchioni ! Terre, mar pescoso, armenti boni ...
Sicuro, brandendo la spada come in un duello. Sognante.	bra:	Nun sar per lo caso, che pria che lo sol lassi loccaso, ego da Leonessa Brancaleone, ricco far lo meo guiderdone !
Ironicamente dubbioso.	gra:	Come portarai a compimento, sto miracoloso accadimento ?
Infastidito, puntando la spada contro Abacuccio e facendo poi le corna. Alzando le spalle, poco convinto.	bra:	De Solimberga lo baron signore, giur, pe lo torneo vincitore: gloria, onori cum pecunia tanta, et la man de Bice, la su infanta.
	Aba:	Tra dicere et fare, cest de mezzo lo mare !
	bra:	Taci senil criatura, nun jettarme la jattura !
	mar:	Auspicar che ben va questandazzo, cunzola lo cor et nun costun cazzo !
E1 (lontano rullare di tamburi)		
Scansando gli altri con la spada. Esaltato. Va verso destra seguito da Targone.	bra:	Or toglieteve da li pendajini, rullare gi odo li tamburini, et ella squilla de la vittoria, chiamame at lora de la gloria!

Brancaleone e Targone
escono da destra, i restanti si
fanno da parte sul lato destro.

Parte M4

Proiez.5 Terzo

quadro(Piazza darmi)

**Luci in Pz5 (Piazza darmi
duello)**

Entra Adalberto da sinistra e
raggiunge il centro scena

Canta.

**ADA: De Solimberga prence Adalberto,
mo dichiaro lo torneo aperto.
Cavalieri ! Faciteve innante,
pronte larme et lo core pugnante !**

Porzia, Leda, Ottavia e
Biceentrano da sinistra
cantando, si mescolano con il
gruppo di Abacuccio.

Cantano.

**tutt: Accurrite, oh gente, accurrite,
lo sangue sortir da le ferite,
lo gran torneo est incominciato,
gaudimento est assicurato.**

Entra da sinistra Norberto e
va al centro, mentre tutti,
eccetto Bice, vanno a sedere
in prossimit della rivetta,
dando le spalle al pubblico.

Canta.

**NOR: Ora tutti facite attenzione:
scender sappresta in esto agone,
da Leonessa ser Brancaleone,
de cor fermo et nullo guiderdone.**

Entra Brancaleone da destra.

Canta.

**bra: Tremate, villici, tutti tremate !
Innante a lo meo dur cospetto,
nelle brache la lordura vos fate,
mille teste furon da me mozzate.**

Cantano.	tutt:	Lo gran torneo est incominciato, gaudimento est assicurato.
Canta.	NOR:	Mirate che ne larena savanza, terribile ne la sua possanza, di rudi modi et malacreaanza, da Polenta gran signore de panza.
Entra Reginaldo da sinistra		
Canta.	reg:	Colui che contra me larmimpugna, in solinga tenzon o ne la pugna, de lo porco simile a lassugna, de ben sicuro lo muso se sgrugna.
Cantano.	tutt:	Lo gran torneo est incominciato, gaudimento est assicurato.
Canta.	bic:	Cavalieri site alfin pronti ? Uno de vos, pria che sol tramonti retro le cime de li nostri monti, lo meo sposo sar tra li conti.
Canta.	bra:	Fatte innanzi vile ser padano, nun volgere meco lo deretano: pria che su larme tu ponga mano, farotti nova voce da soprano !
Canta.	reg:	Fatti et non di bagascia favelle, oh miserabil cavalier imbelle, poscia che staccatoti le mammelle, ippiccherotti co le tu budelle.
Brancaleone, incalzato da Reginaldo fugge da destra, seguito da Reginaldo.		
Cantano.	tutt:	Lo gran torneo est incominciato, gaudimento est assicurato.
Si alza e canta.	led:	Gente de Solimberga, mo ridite. Le combattimenta sono finite ! Ser Brancaleone fuit scornato, la terra bocconi habe magnato !
Cantano.	tutt:	Lo grande torneo est terminato, gaudimento fuit at nos dato.

Stop M4

Luci in Pz6 (piazza darmi)

Brancaleone, trascinato da
Reginaldo e Norberto, entra
da destra e cade come un
cencio al centro del palco.
Le nobildonne, Reginaldo e
Norberto, defluiscono
rapidamente da destra e da
sinistra.

Restano: Brancaleone
Abacuccio, Grassochecola,
Targone e Marconzolo.

Rassegnato, va vicino a
Brancaleone.

Lamentoso.

Alzando la testa, interessato.

Inginocchiandosi presso
Brancaleone, sbrigativo.

Alzandosi a fatica, ritrovando
lorgoglio.

Con foga, a faccia a faccia con
Brancaleone.

Respinge Grassochecola, con
disgusto.

Indicando i villici.

Intervenendo, ironico.
Puntualizza.

Condiscendente.

Puntando la spada contro i
villici.

Accalorandosi man mano.

TAR: Come est lo vero che lo sol nasce,
puresta volta fin at bagasce !

bra: Ah, mea sorte prava !

Lo feudo do stava?

aba: Stante lo risulto de la tenzone,
lo patto portamo a conclusione ?

bra: Si, at una condizio primiera:
fia ego lo dux et vos mea schiera !

GRA: Ma qual duce de lo meo stivale:
tra de nos semo tutti tale et quale !

bra: Taci bifolco maleodorante,
da esto momento et per linnante,
vos cinque site larmata indefessa,
de ser Brancaleone da Leonessa !

mar: Duce, contar nun est lo tuo forte,
semo sol quattro at formar la corte
!

bra: Et puranco de quattro essa sia,
io far de vos, oh gente mia,
una invitta di arme legione,
che sia, ne lora de la tenzone,
vulpe et bove, veltro et liono,
aspide et cinghiale, gallo et ...

Sarcastico, con impazienza.	tar:	Se mo nomamo bestie et cani, stessimo qui nzino at dimani !
Prosegue con crescente infervoramento.	bra:	Rimembrate, gente poco amata, che de ser Brancaleone larmata, nun teme n lacqua n lo foco, n la piova, n lo vento arroco. Sippuro lo furmine vincendiasse, la marcia de vos nun se arrestasse. Pur anco che...
Preoccupato, interrompe, alzando la destra.	GRA:	Duce, chiedo perdonanza, nun te pare gi abbastanza?
Conclusivo, simulando un combattimento con la spada.	bra:	Or, auscultate quel che vobis dico: nun temete larme de lo nemico, che torvo, bieco et anco meschino, ponessesi ante at vos cammino.
Sottilmente ironico, alzando la destra.	mar:	Scusa un dubbio mio, se se pone addrio ?
Solenne, fingendo di non aver inteso.	bra:	Est giugnuto lo grande momento, de far uno sulenne juramento, su lo sacro vessillo bianco nero, de Brancaleone gran cavaliere !
Indicando la schiera.		
Guardandosi attorno, perplesso.	GRA:	Desculpame per la mea cecit, esto vessillo tuo ubi ist ?
Con comando.	bra:	Targon, senza ritegna: a lo vento linsegna !
Targone alza una canna con uno sdrucito drappo nero e bianco.		
Derisorio, indicando il vessillo.	GRA:	Pe' lo santissimo grande Pestillo, esto cencio saria lo vessillo ?
Tenendo la spada dritta innanzi a se, spazientito.	bra:	Ve el dico co lle bone, jurate sine o none ?
Remissivi. Alzano con poca convinzione la mano destra.	Tutt:	Juramus, Juramus,

Rinfoderando la spada,
determinato.

bra: **Allor, cum pede mastro,
imo at Aurocastro:
lo lungo nostro ire,
vedr a lo finire:
sudor, lacrime, sanguine, fatiche,
altro vos nun ve diche !**

Timidamente a Brancaleone,
con preoccupazione.

mar: **Se at obbedir ego fussi pronto,
se potaria aber uno sconto?**

Brancaleone con passo
marziale si avvia verso destra.

bra: **Innante prodi, at destinazione
Branca, Branca, Branca, leon leone
!**

Brancaleone arriva quasi
alluscita destra.

A Brancaleone, perplesso.

mar: **Duce, ma dove innando tu vai,
pAurocastro strada sbajanno stai !**

Ritornando su i suoi passi.
Cercando di recuperare.

bra: **So ben qualest la giusta direzione,
testare volli vostra orientazione !**

Brancaleone si avvia a
sinistra e va a urtare
Teofilatto che entra da
sinistra.

Scostando bruscamente
Brancaleone.

teo: **Abbada ove tu poni lo pede,
villano, zotico e senza fede.**

A faccia a faccia con
Teofilatto, aggressivo.

bra: **Comosi appellarme in cotal modo ?
Mantimente te faccio colabrodo !**

Spingendolo via con lindice
destro, con arroganza.

teo: **Insegnarte deggo le maniere,
de come se tratta un cavaliere ?**

Con fierezza, batte la mano
sulla spada.

bra: **Cavaliere sono ego puranco,
la spada cinge lo meo fianco,
perfido, ignobil venturiere,
che nun te vidi le mee schiere ?**

Indicando larmata.

teo: **Poti contare esto solo at fessi !
Schiere ? Tre villan molto malmessi
!**

Irridente.

Indicando i villici.

Spazientito, contando i
collegghi.

mar: **Nun calamo, nun crescemo,
sempre et sol quattro semo !**

Erigendosi nella persona con orgoglio. Con il gesto della mano.	bra:	Lo quale lommini mea dileggia, lo me medesimo allor sbeffeggia: fatte de lato et a la impressa, de Brancaleone da Leonessa !
Con un irriverente inchino A faccia a faccia con Brancaleone.	teo:	Teofilatto, conte di Caniglia, da nobile bizantina famiglia, scesa da Giustinian imperatore. De soglio pontificio monsignore, rampollo dalto rango. Te vido et piango !
Offeso. Puntando lindice contro Teofilatto	bra:	Co lo sanguine se lava loffesa ! Quale arme scegli per la contesa ?
Cercando di colpire con la mazza Brancaleone, che schiva e cade a terra.	teo:	Per dar comincio a la tua festa, beccate esta mazza su la testa !
Cercando di rialzarsi, con acrimonia.	bra:	Vile rampollo de stirpe corrotta, sii tu magno figlio de mignotta, che osi colpir lavverso inerme, sanza che impugnato habe larme ?
Avventandosi contro Brancaleone con la scure. Frapponendosi fra i due	teo:	Ciancia, ciancia pure, saggia lo fil de la scure !
Indicando Teofilatto poi si avvia a destra.	ABA:	Cristianucci, at altro nun pensate, che a davve botte et gran mazzate ?
Avventandosi su Grassochecola, con veemenza.	GRA :	Lassamio perde esto impiastro, annemo de corza at Aurocastro ...
Curioso, intromettendosi.	bra:	Taci, persona stulta, lo nemico tasculta !
Sbrigativo rivolto a Teofilatto	teo:	Cagnoscere anco at me facite, at Aurocastro per lo che ce ite ?
	bra:	Bizantino, noli me appenare est cosa, che te nun riguardare !

Spazzolandosi gli abiti e
recuperando le armi.
Ragiona ad alta voce.

teo: **Uno pensiero massovviene,
allor che at vos tutti isse bene:
siccome che da la istrada vostra,
la magione mea poco discosta,
se potaria mettere in atto,
uno assai vantaggioso patto.**

Interessatissimo, si avvicina a
Teofilatto

ABA: **Uccio, uccio, uccio,
sento odor daffaruccio !
Dicce su, a limpresa,
sta cosa cinteressa !**

Tutti meno Brancaleone si
avvicinano a Teofilatto che
squadra con disapprovazione
i villici.
Accattivante.

teo: **La mea est famiglia ricca assai,
vos mapparite ricchi de guai.
Si me fate vostro prigioniero,
imo assieme a lo meo maniero,
vos potete chieder, seduta stante,
pe lo riscatto, moneta sonante.
Et quandabuti li soldi novelli,
li spartissimo da boni fratelli.**

Entusiasta.
Rivolto agli altri.

Tar: **Idea gaudiosa me parme,
frati, allimpresta, approntiam
larme !**

Risoluto.
Rivolto agli altri.

mar: **Pe le corna de Belzeb,
nun ce stamo a penzar su !**

Lapidario.
Rivolto agli altri.

Aba: **Pe rinunciar a li petecchioni,
saressimo fessi et cojoni !**

Interviene con estrema
decisione, allontanando la
schiera da Teofilatto.

bra: **Tacitateve, vile accozzaglia !
La meta nostra est ne le Puglia,
anzi lo che de pietire de facto,
miserevol et spregevol riscatto !**

Stringendosi nelle spalle.
Raccattando la sua roba.

teo: **Fai un po come pi a te aggrada,
lo quasi fo cum vos un po de strada
!**

Avviandosi verso destra,
seguito malvolentieri dagli
altri.

bra: **Nun volgete attenzione,
a lo bizantin fellone.
Inneggiate me cum divozione:
Branca, branca, branca, leon ,
leone !**

Tutti escono da destra.

Buio

La scena liberata dalla tenda.

Dopo 10 Parte M5

**Proiez.6 (il terzo quadro si
restringe per far posto
tutti i quadri)**

Dopo l'introduzione

**Proiez.7 (Il quarto quadro
salone di un castello si
espande a tutto schermo).**

**(il canto di Bellavoce
registrato)**

**BEL: La schiera de lo duce de Leonessa,
in marcia silente si rimessa,
anelando la dovizia promessa,
un terribil periglio lor sappressa.**

Stop M5

Luci in Pz7

Parte M6 (appestate)

Ortensia, Petunia, Rosa e
Viola entrano da sinistra
cantano e ballano

Cantano.

**App: Godiamo et pecchiamo,
cuccuruc, cuccuruc !
lo presente viviamo,
che diman nun saremo pi !**

Canta.

**Ort: Oh sore mee ne la gran sventura,
colpite da lo malo morbo nero,
che dognuna de nos far cattura,
et condurracce a lo cimitero.**

Canta.

**Pet: Lommini iti a lo Creatore,
lo Signore labbesse in gloria !
At nos nun restano che poche ore,
da gaudere appien et far baldoria !**

Viola si affaccia all'uscita
destra.

Canta.	ros:	Ahi me misera, la mala parca, a recider lo fil meo sappresta, ante de salir de Caron la barca, un cavalier facissem la festa !
Viola rientra. Canta.	vio:	Una torma dommini si avanza, con passo fiero in esta contrada, andiamo ors cum passo de danza, a fare co essi quel che caggrada.
Cantano.	App:	Godiamo, et pecchiamo, cuccuruc, cuccuruc !
Petunia, Ortensia, Viola e Rosa escono correndo da sinistra. Stop M6 (Appestate) Proiez.8 (Campagna con sullo sfondo un borgo). Luci in Pz8 Da destra entra Brancaleone seguito dai suoi e pi indietro Teofilatto. Indicando lo sfondo, curioso.	mar:	Quale cittde pote esser questa, che innante sappresta ?
Palesando incertezza.	bra:	Sicuro est Poli, ot Selinente, ot Vignanello est, oppuramente ...
Intervenendo con sarcasmo. Indica lo sfondo. Con livore.	teo:	Dignoranza lo cranio tuo nutri, est la contrada de Bassan de Sutri.
	bra:	Silente, o cavalier malnato, niuno habbe tibi interpellato !
Fuori campo il coro delle appestate canta a cappella.	App:	(F.C.) Godiamo, et pecchiamo, cuccuruc, cuccuruc !
Prende Brancaleone per un braccio. Marconzolo correndo esce da sinistra.	gra:	Me cojesse furmine, son voci de femmine !

Interessato, tende lorecchio.	bra:	Anco at me pare haber sentuto, de puelle uno canto ripetuto !
Marconzolo rientra da sinistra.		
Eccitato.	mar :	Quattro nobil donzelle, giovani son et belle, cum passo lieve et assai lesto, sappropinquan in sto loco foresto !
Pregustando il dopo, agli altri.	bra:	Lugelli affilate, le braghe gi calate, che goduriosa gara, per nos tutti sappara!
Andando verso destra, preoccupato.	teo:	At me nun me contate, cum vostre convitate, ego nun desio pagar gabella, vattando at bivio pe Civitella !
Ferma con il braccio Teofilatto.	bra:	Ora nun pi tu habei difesa, che a lo fine bene sappalesa, la vera tua natura romita: sei laidissimo sodomita !
Faccia a faccia con Teofilatto. Con disgusto.		
Si divincola e va deciso verso destra.	teo:	Pensa come taggrada, ma vo pe altra strada. In esto loco maleodorante, nun ce resto uno solo istante !
Sulla soglia di destra, sbrigativo.		
Teofilatto esce da destra. Da sinistra entrano Petunia Ortensia, Viola e Rosa.		
Avvicinandosi a Brancaleone, con atteggiamento maliardo.	ort:	Straniero comappellarte degg, che tavventuri ne lo loco mio, cum ardimentosa baldanza, et senza veruna trepidanza ?
Fa un grande inchino, Baciando la mano di Ortensia.	bra:	Sum da Leonessa Brancaleone, cavalier darne et alto blasone. Esta est mea invitta legione: ommini de forte costituzione.
Poi indica il suo gruppo. A mo di banditore.		
Guardando la schiera, compiaciuta.	ORT:	Se parer dar dovessi, mapparite ben messi !

Inchinandosi di nuovo.	bra:	Et ego cum chi habeo lonore, de favellare cum cotal fervore ?
Con un piccolo inchino del capo, Poi indica le sorelle.	ort:	Ortensia Tornabuoni del Piano, signora de Sutri et de Bassano. Codeste tre amabili donzelle, son le mee de sanguine sorelle !
Fa un passo avanti e un piccolo inchino con la testa.	pet:	Abemo tutte dun fiore lo nome: sum Petunia da le fulve chiome !
Fa un passo avanti e un piccolo inchino con la testa.	vio:	Nomarme ve cunsola, come tremul Viola.
Fa un passo avanti e un piccolo inchino con la testa.	Ros:	Sum quella ove ognape se posa: ego sono la vellutata Rosa.
Galante, inchinandosi alle donne.	bra:	Laudamo lo nostro bon destino, che recaci ne lolente giardino !
Curioso ed interessato.	mar:	Fia detto senza alcun inganno: lommini vostra in dove istanno ?
Drammatica, con un gesto della mano.	pet:	Gioveni et aviti, essi sono tutti iti !
Indica le donne, pregustando loccasione.	Tar:	Per lo cui, leggiadre aiole, voi saressivo per lo vero sole ?
Rammaricata, con fare civettuolo.	Ros:	Come tu habei assai ben colto, sole et senza virile conforto !
Con disappunto, con fare allettante.	pet:	Ce ammanca de lomo lo calore, freddo et tristo tenimo lo core !
Rincarando, con fare provocante.	vio:	Lacrimiam pe nostra ria sventura, niuno de nos pi habbe la cura !
A Targone, con smaccata malizia, mangiandolo con gli occhi.		Se tu, bel giovin cos gagliardo, mostrarme volissi lo tuo dardo, coccolerollo cum gran divozione: damor ascultar je fo la canzone.
Con vanteria, afferra per mano Viola e la porta verso destra.	tar:	Dirte de no davver nun potarei, per la vita godrai li baci mei !
Tra se, dolente, seguendo Targone.	vio:	Per quello che ce resta, gaudemose la festa !
Targone e Viola escono da destra		

Facendo scorrere le mani
lungo il suo corpo.
A Marconzolo, con sensualit.

Eccitato, afferra per mano
Rosa e vanno verso destra.
Marconzolo e Rosa escono da
destra

Tastando i bicipiti di
Grassochecola, con lussuria.

Sicuro, prende per mano
Petunia e vanno verso destra.
Grassochecola e Petunia
escono da destra

Guardandosi attorno,
dispiaciuto.

Paterno, cercando di
consolarlo.

Offrendo un grappolo a
Abacucco.
Fatalista.

Rassegnato, prende il
grappolo e si avvia a destra.
Abacucco esce da destra
Avvicinandosi a Ortensia, con
sensuale baldanza.

Accarezzando Brancaleone
sul volto.

Si allontana fissando
Brancaleone.

Va vicino ad Ortensia,
perplesso.

Con voce carica di lussuria.
Inizia a slacciarsi il mantello.

ros: Lo sai bel guerrier aitante:
la pelle mea est aulezzante,
come lo nome che ego me porto.
Voli accarezzarla cum trasporto ?

mar: Nun solo de carezze colmerotti,
ma ogni lembo dessa leccherotti !

Pet: Se la miccia tua est galiarda,
come tuo sembiante da spingarda,
allor saprai attizzar lo foco,
che mabbrucia ne lo sigreto loco ?

GRA : Cum il solo aprir de la bottega,
arderai come pira de strega !

Aba: La spartazio est fatta,
et me chi me saccatta ?

bra: Sei troppo vecchietto,
pe esto giuchetto !

Ort: Esto duva grappolo or manduca,
s che lo tuo penar se riduca.
Colto labemo co le nostre mani,
che dopo loggi nun sar dimani !
aba: Fattome fora da lo giucarello,
cunzulerommi co lo pizzutello !

Bra: A lo fine soli mea divina !
Orbene fatti at me pi vicina !

ort: Tu ripeti con me ors,
Cuccuruc, cuccuruc !

bra: Nel veder nun resisto pi,
Cuccuruc, cuccuruc !

ort: Gaudiamo et pecchiamo !
Pecchiamo et gaudiamo !

Eccitato, ripete, mentre si slaccia la camicia.	bra:	Pecchiamo et gaudiamo ! Gaudiamo et pecchiamo !
Facendo cadere a terra il mantello, drammatica.	ort:	La vita est come una candela, viverla at longo ognun anela, abbasta de lo vento uno soffio per destutarla, post un epitaffio !
Facendo le corna, sorpreso e allarmato.	bra:	Per le sante divote, pi tardi che se pote !
Inizia a slacciarsi la veste, con voce carica di sessualit.	ort:	Dammiti et prendimi ! Prendimi et dammiti ! Fiat oggi o mai pi ! Cuccuruc, cuccuruc !
Con frenesia si sostituisce nello slacciare la veste di Ortensia.	bra:	Dammiti et prendimi ! Prendimi et dammiti ! Gauder farotti de pi ! Cuccuruc, cuccuruc !
Tendendo le braccia a Brancaleone, trasudando desiderio sfrenato. Con un brivido di terrore.	ort:	Cavalier famme, ne le tue braccia, assaporar lamore goccia at goccia, cos da sprofondarme ne lobbio, et nun sentir lo funesto strusco, de la veste de la nigra arpia, allorquando vien pe portarme via !
Non capendo il significato cinge la vita di Ortensia, con ardore.	bra:	Allora nos facimo comunella, pria de lo giugnimento de ella !
Prende Brancaleone per mano lo trascina verso destra, tragica.	ort:	Quando essa adverr, ambeduo conurr, cum gran strazio et doglia, a valicare la final soglia !
Perplesso fermandosi. Indicando a terra.	bra:	Per la qual mai cagione, ir dovemo a la magione ? Qui est bona paglia, per damor la battaja !
Con orrore. Indica a terra, con un sospiro e tono funesto.	ort:	None, l nun potaria giammai ! In ello loco ieri lacrimai, pe lo sventurato meo consorte, ne lo momento scuro de la morte.

Consolatorio. Facendosi la Croce. Abbracciandola con trasporto.	bra:	Pe lo sposo tuo pi nun tangusti, chesso st nella pace de li giusti. Al fin che lo dolor per te se taccia, cingerte vo tra le mee braccia !
Stringendo Brancaleone a se.	ort:	Prendimi et dammiti. Dammiti et prendimi !
Prendendola in braccio, osserva con compiacimento. Con voce roca. Con mesta rassegnazione.	bra:	La pelle tua ne lo joco, abbrucia come lo foco !
	ort:	Est lo calor de febbre che mavvampa, cotella da cui niun se scampa !
Infoiato.	bra:	Comprendo lallusione, est febbre de passione !
Con tono tragico.	ort:	None, est lo nigro morbo fatale: che per lommini est semper mortale !
Stizzito.	bra:	Taci ! De lo morbo nun favellare. Nomarlo laugello me fa calare !
Con fatalit.	ort:	At fare nos le feste, fu la terribil peste !
Lascia cadere di colpo Ortensia, urla. Correndo verso luscita destra. Affacciandosi alluscita.	bra:	Aaaaah ! Lassate le femminavvelenite! Ommuni lesti at me accurrite!
Da terra si trascina verso Brancaleone e gli afferra le braghe, con bramosia.	ort:	Da me nun fuggire ors ! Cuccuruc, cuccuruc !
Strappando le braghe dalle mani di Ortensia, la spinge brutalmente verso sinistra, con tono atterrito.	bra:	Ma qual cuccuruc de lo pistillo, appettato mhai co lo bacillo !
Mentre va verso sinistra incalzata da Brancaleone continua a tentarlo.	ort:	Dammiti et prendimi ! Prendimi et dammiti !
Con repulsione.	BRA:	Mala femmina malvagia et ria, statte longi da me et pussa via !

Ortensia esce da sinistra, da
destra entra Abacuccio.

Perplesso, mostrando il
grappolo poco piluccato.
Da destra entra Marconzolo,
reggendosi le braghe.

Irritato con Brancaleone

Aba: **Duce per lo ch me chiedi aita,
che ancor luva nun habeo finita ?**

Mar: **Le grida tue lo me fermorono,
de lo pi bello me privorono !**

Da destra entra
Grassochecola, reggendosi
anche lui le braghe.

Risentito con Brancaleone

gra: **Ancha me arrestasti lo momento,
de lo meo pi magno godimento!**

Da destra entra Targone,
reggendosi anche lui le
braghe.

Non capendo la ragione della
chiamata di Brancaleone.

tar: **Per lo che fecisti lamentazio ?
Palesace la ragion de lo strazio !**

Terrorizzato, si getta in
ginocchio.

bra: **Da gran contagio semo posseduti,
li giorni nostra sont ormai fernuti !**

Indicando a sinistra, con
risentimento

**Le rie donzelle senza perdono,
de lo nigro morbo ce fecer dono!**

Cadendo in ginocchio,
piangente.

GRA : **In cotale guaio semo cascati,
simo tutti morbati !**

Cadendo in ginocchio,
lamentoso

mar: **Ahi nos, misere, povere genti,
dannati a morir tra li tormenti !**

Grattandosi la testa, in preda
allo sconforto.

Aba: **Uno grappolo duva manducaì,
et ora maritrovo ne li guai !**

Battendosi il petto con grande
violenza.

tar : **Mea culpa, mea culpa,
mea grandissima culpa !**

Entra Teofilatto da destra.

Guardandosi attorno, con
ironia.

teo: **Cosa son este grida et sti pianti ?
Lassato vhabeno le vostramanti ?**

Brancaleone si alza e si gira
di scatto verso Teofilatto.

Puntando lindice contro Teofilatto gli va sotto, con veemenza.	BRA:	Tu, spregevole pi de coniglio, tu ben cagnuscevi lo periglio che celavasi intra le sottane, di cotelle femmine gran puttane !
Sicuro del fatto suo.	TEO:	Si puro cos fusse, non ego ve condusse !
Con rancore, bellicoso.	bra:	Tu te fingesti omo recchiuto, per evitar dessere nociuto !
Stringendosi nelle spalle, laconico.	TEO:	In tal guisa at me nun feci torto, est meglio parer finocchio che morto !
Si gira verso gli altri che si alzano. Indicando Teofilatto	bra:	Gente at me venite, lo malomo punite! Su sputazzellatelo, post biascicatelo, date con un bacio, lo mismo contagio !
Fa per scappare, terrorizzato.	TEO:	Per pietade aita ! Salvateme la vita !
Inseguendolo seguito dagli altri. Teofilatto bloccato dalla schiera.	tar:	Nun fuir vil fellone, da giusta punizione!
Buttandolo a terra, con livore.	GRA :	Giuda iscariotto, dotti un succhiotto!
Serrandogli le mani, con acredine.	aba:	Su lo muso tho data, na bella slinguazzata !
Sputandogli addosso, disgustato.	mar:	Per la tu marachella, prendi sta sputazzella !
Soddisfatto, si frappone tra i villici e Teofilatto.	bra:	Ponete fin a lescrementizio, or est ne la misma nos condizio !
Rialzandosi adirato, punta lindice contro Brancaleone.	TEO:	Maledetto fia quello momento, de lo tuo nefando nascimento !
Ponendosi in ginocchio, imitato dagli altri.	bra:	Flectamus genua fratel dannati, perdono chiedemo pe li peccati !

E2 (Campanaccio)
Cantano i penitenti a
cappella

Rialzandosi imitato dagli altri,
incuriosito.

Entrano da destra: Zenone,
Ribaldo, Eligio, Lucrezia e
Virginia.

Brancaleone si precipita a
fermarli.

Categorico.

Ponendosi innanzi al gruppo
di Zenone con rassegnata
drammaticit.

Spaventato, rivolto a
Brancaleone.

Curioso, avvicinandosi al
gruppo di Brancaleone.

Tragico, facendogli segno di
allontanarsi.

Terrorizzata si fa la Croce.

Costernata si fa la Croce.

Andando di corsa verso
sinistra, irruente.

Bloccando i penitenti.
Risoluto.

Puntando l'indice verso
Brancaleone.

Con un cenno di mano.
Allargando le braccia, con
trasporto

Peni:

(F.C.)

**Lungo il cammin, grande est la
meta,**

tutti assiem seguiam lo profeta !

**Chi mai saria quel maledetto,
che sappara in sto loco infetto?**

bra:

**Cristiani nun ponete qui lo pede,
si nun volite diventare prede,
de listessa nostra nefasta sorte,
et cagnoscer presto madonna
morte !**

ELI:

**Amico palesame la cagione,
de linfausta tua predizione?**

Rib:

**Quale mai sciagura,
fece at vos iattura?**

tar:

**Nos tenimo la peste ne le vene,
starve ben discosti ve conviene !**

LUC:

**Santa Virgo de lo Carmelo,
scampace da lo morbo nero !**

vir:

**SantAlfonso de Granada,
pjiassimo unaltra strada !**

eli:

**De corza cara gente,
fuimo mantinente !**

zen:

**Fermi ! Niun se mova !
Fuir at vos nun giova !**

**Cavalier errante,
meco, fatte innante !**

Abbracciame, prezioso fratello !

Zenone afferra Brancaleone e
lo bacia a lungo sulla bocca.

Sconcertato, indicando
Zenone.

Sciogliendosi dallabbraccio.
Guardandosi attorno, confuso.

Alzando le braccia al cielo,
con evidente letizia.

Indica i penitenti del suo
gruppo.

Indicando con il bastone a
sinistra.

Con impeto.
Accalorandosi

Con convinzione rivolto alla
schiera indica i compagni
penitenti.

Incuriosito a Ribaldo,
additando il masso che reca
sulle spalle.

Con fare contrito.
Indicando Eligio.

Mostrando il moncherino, con
rassegnata fatalit.
Senza malanimo.

Con devozione, si segna.
Esprimendo convinzione.

mar: At esto s jocado lo cervello !

zen: Ommini fortunati !

gra: Ma simo appestati !?

zen: State cum animo contento,
chego ve reco salvamento !

Ve promitto la salvazio,
da la morte et da lo strazio,
se nos ve coniungite,
et retro me venite.

Chi at seguitazio mea verr,
lo negro morbo nun lo tanger !
Pijate larme et co justo core,
lo sepulcro santo de lo Signore,
imo liberar da lo saracino,
et lo premio sar per vos vicino !

Rib: Anco at nos lo monaco Zenone,
fece la istessa promissione !

bra: Su le spalle per la qual cagione,
rechi tu cotanto magno sassone ?

Rib: Est la penitenzia che m toccato,
per abere grandemente peccato,
contra lo fratel che me sta accanto,
che ancora me sciojo ne lo pianto.

ELI: Eesso la mea man fecema fetta,
co un possente colpo de accetta !

Rib: Lo colsi su lo fatto de giacere,
co mogliera mea at godere.

ELI: Lo castissimo et puro Zenone,
mondi ce far da lo nos peccato,
sissimo co lui in divozione
at liberar lo Santo sotterrato !

Con convinzione a	rib:	Sarai anco tu mondo !
Brancaleone.		Se monderai lo mondo !
Con veemenza.	zen:	Da ogni malefizio guarir,
Esortando Brancaleone ed i		chi meco in terra santa verr !
suoi.		Ors, novi soldati de la fede,
Profondamente convinto.		movete cum nobis lo vostro pede,
		et site in gaudente schiera,
		de lo Salvatore la bandiera !
		Bando at inutil, vane parole:
		Deos il voluit, Dio lo vole !
Facendosi la Croce, con	luc:	Chiaro come lo sole:
certezza.		Deus il voluit, Dio lo vole !
Rivolto a Brancaleone e ai	zen:	Cosa attandete at formar gagliarda,
suoi		etentusiasta fila longobarda ?
Incitando i nuovi compagni.	vir:	Che nos aspettassimo ?
		Tuttassieme issimo !
Rivolto ai penitenti, con le	Zen:	Cantate fratelli, ors cantate,
palme in alto.		le voci a lo celo spiegate !
I penitenti preceduti da		
Zenone escono da sinistra		
cantando.		
Cantano a cappella.	Peni:	Lungo il cammin, grande est la
		meta,
		tutti assiem seguiam lo profeta !
Rivolto agli altri.	teo:	Abete sentuto lo fratacchione ?
Convinto.		Cum isso habemus la salvazione !
Raccogliendo lesortazione,	tar:	Mondi tutti saremo,
rincara la dose.		si mondo mondaremo !
Decidendosi, con esaltazione.	mar:	Imo at seguir lo monaco santo !
Con foga.	BRa:	Deus vulpe, damo vox a lo canto !
Cantano a cappella.	tutt:	Lungo il cammin, grande est la
		meta,
		tutti assiem seguiam lo profeta !
Tutti escono da sinistra.		

Buio

Parte M7

**Proiez.9 (il quinto quadro
si restringe per far posto
tutti i quadri)**

Dopo l'introduzione

**Proiez.10 (Il sesto quadro
cavalcone si espande a
tutto schermo).**

**(il canto di Bellavoce
registrato)**

BEL:

**Co li crociati se fe unione,
guidati da lo monaco Zenone,
raggiunto habeno un cavalcone,
con abbasso un orrido burrone.**

Stop M7

Luci in Pz9

Entra Zenone da sinistra
seguito dagli altri penitenti.

Alzando la mano destra,
ammonisce gli altri
esprimendo grande
convinzione.

zen:

**Fratelli, nun arrestate lo passo,
et nun guatate giammai dabbasso,
transeate in fila longobarda
che lo Signore ce salvaguarda !**

Perplesso guardando il
fondale.

rib:

**Nun annemo at cercar li guai,
lo sprofonno est fonno assai !**

Esitante e preoccupato.

LUC:

**Guatandolo un poco pi dappresso,
lo cavalcon par assai malmesso !**

Insicuro. Indicando il fondale

gra:

Lo cordame est tutto sfilacciato !

Indicando il fondale, non
convinto.

mar:

Et lasse da li tarli manducato !

Spazientito. Rimproverando i
penitenti.

zen:

**Deo nun vole che se parli,
de sfilaccitudo, de tarli !**

Con gran fiducia.

**La Sua stessa santa mano,
lo periglio tiene lontano !**

Mettendosi la destra sul
petto, rassicurante.

**Ego questo vedo, questo ve juro,
che lo ponte est ben sicuro !**

Ancora dubbioso.

aba:

**At me tanto sicuro nun appare,
ello cavalcone attraversare !**

Additando Abacuccio, risentito.	zen:	Tu senil vecchierello, osi, Tommaso novello, fare dubitazione, de la premonizione ?
Intervenendo fra i due, conciliante.	BRa:	Lo fatto est che messer Zeffirino, uso sempre at ragionar fino, est un omo judeo !
Urlo straziante. Prendendosi il viso tra le mani, tragico Minacciosa, indicando Abacuccio.	zen:	Ahaaa ! Deo, Deo, Deo ! Impuro, non credente !
Inorridito. Puntando lindice contro Abacuccio Facendosi la Croce, terrorizzata si discosta da Abacuccio. Cercando di giustificarsi.	vir:	Lo culpi n accidente !
Prende le mani di Abacuccio e le mostra agli altri, con disgusto. Con foga mistica. Urlando, fermamente deciso.	zen:	Est de la schiatta de lo popol tristo, che vo Barabba a posto de Cristo !
	LUC:	Jesus scampi, ce liberi da esso, femo che nun ce venisse appresso !
	aba:	In illo tempo nun ebbi vissuto, pur fusse, gnente visto, n sentuto!
	zen:	Le sue man balorde, ancor son esse lorde, de lo santo lucrore, de nostro Redentore ! Ora fia mondato, de lo grande peccato ! Sanza por tempo in mezzo, al battezzo, al battezzo !
Con rapimento mistico.	vir:	Battezzamo, battezzamo, lo vecchiaccio lo mondamo !
Prendendo Targone per un braccio, lo spinge verso destra con premura. Targone esce da destra di corsa.	zen:	Curre sollecito a lo torrente, colma de acqua uno recipiente !

Gettandosi in ginocchio,
implorante.
Rabbrividendo al pensiero.

Zittendo Abacucco con un
gesto.
Solenne, con certezza.
Mostrando dolore.

Cercando di essere
convincente, si mette la
destra sul cuore.
Targone rientra da destra con
un secchio pieno dacqua
Porgendo il secchio a Zenone

Esortando i suoi discepoli.

Parte M8 (battezzo)

Luci in Pz10

Cantando fanno la coreografia
del battesimo
Recitativo.

Cantano.

Recitativo.

Recitativo.

Cantano.

aba: Pietade pe uno poro vecchio !
Nun me ficcate in de lo secchio !
Ego nun me son giammai lavato,
da cotello giorno che sono nato !

zen: Taci giudeo senile,
nun mostrarte cos vile.
Lo sacro lavar purificheratti,
da lantichi tua grandi misfatti,
de aber messo, cum modo feroce,

aba: Si fusse stato pe me vassicuro:
Barabba avisse messo al muro !

tar: Eccote lo secchio contenente
acqua purissima de lo torrente !

zen: A lo peccato esto vecchio more,
alzamo linno a lo Creatore !

Tutt: Battezzamo, battezzamo,
una pecora aggiugnamo.

zen: Appropinquate lo giudeo,
ante a lo cospetto meo,
che co lacqua benedetta,
abiuri la fede abietta.

Tutt: Battezzamo, battezzamo,
una pecora aggiugnamo.

aba: Cristianucci ma che me fate,
lassate perde, rinunziate !

zen: Rinunzi a satana maledetto ?
Caccia lo dimonio da lo tetto !
Rinunzia a lo credo materno,
salvazio avrai da lo inferno.

Tutt: Battezzamo, battezzamo,
una pecora aggiugnamo.

Recitativo.

aba: Si fare a meno nun se po,
faccia a terra me ne sto !
Scelgo lo minor nocumento,
cristiano da mone divento.

Cantano.

Tutt: Battezzamo, battezzamo,
una pecora aggiugnamo.

Stop M8

Luci in Pz9

Facendo rialzare Abacuccio,
rassicurante agli altri.

zen: Or che lo novo in Cristo fratello,
liberato est de lo su fardello,
potmo lo cavalcon transeare,
ch niun male ce pote toccare.

Additando Abacuccio.
Spingendo Abacuccio verso
destra.

ELI: Precedenzia at lo novel cristiano.
rib: Che nos poi venimo, mano a mano !

Facendo resistenza,
impensierito.
Concordando con Abacuccio.
A Zenone, con sottile ironia.
Andando verso sinistra, si
segna pi volte.

aba: Est lo pastore at ire innante:
le pecore vanno a lo seguente !
LUC: De lo vecchio est bona lopinione !
vir: Monaco, ir tu pe lo cavalccone !
zen: Ne lAltissimo so de confidare,
mentre lo ponte vo at valicare,
appena passato habeo esso,
vos at me seguitate da lo presso !

Zenone esce da destra.
Agli altri che si dispongono in
fila indiana.
Portando la voce,
convincente.
Urlo straziante.

BRa: In longobarda schiera pe la via,
Gloria at Jesu et cos lo sia !
zen: (F.C.)
Lassate ogni preoccupazione,
Saldissimo est esto cavalccone !
Est puranco concesso,
ballar, saltar su desso !
Ahaaaaa !

E3 Effetto (gran tonfo)

Eligio esce da destra di corsa.
Preoccupato.

rib: Ch stato ? Che c stato
Chi habea urlato ?

Portando la voce verso sinistra, ansioso.	LUC:	Ors fratello in Cristo Zenone, nun dar at nos preoccupazione !
Portando la voce verso sinistra inquieta.	vir:	Monaco che te costa, de dar una risposta ?
Eligio rientra da destra. Drammatico.	ELI:	Lo ponte nun resse et dir me dolo, che lo frate fece un grande volo !
Scuotendo la testa, rassegnato.	TEO:	Deus nun vulpe, nun habe voluto, lo burrone se lo est inghiottuto !
Perplesso agli altri.	GRA:	Al presente che famo ? Innante nun annamo ?
Facendosi largo.	mar:	Ego ve faccio una proposta, ripijassimo la istrada nostra !
Approvando. Rivolto agli altri Sentenziando.	bra:	Ben dichì ! Valida est la promessa ! La bona volontade ce sem messa !
	Aba:	Zenone est sparuto. Soli ci ha lassato ! Chi ha dato a dato, chi ha avuto, avuto !
Con allegria, fregandosi le mani.	gra:	Li guaji so risolti, da lo voto sim sciolti !
Accennando ad andare a sinistra.	tar:	Allor altro nun dimo, pe fatti nostra imo !
Parandosi avanti a Brancaleone.	vir:	Fratelli nos palesate, indove innando state ?
Si lascia scappare.	BRa:	Imo a lo mastro, de Aurocastr ...
Interrompendo bruscamente. Prendendo da parte Brancaleone, confidenziale.	TEO:	Silente ! Non menzionar lo loco ! Pe tradicce abbasta uno poco, che allor dovrai anco con loro, spartire armenti, terre et oro !
Approvando a Teofilatto. Rivolto ai penitenti.	BRa:	Or de saggezza tu facesti mostra: Omini, ognun pe li cazzi vostra !
Timidamente proponendosi.	RIB:	Potmo, oh fratelli ritrovati, venire seco vos accompagnati ?
Conciliante. Minimizzando.	BRa:	De venir seco nos la brama quieta, noi imo cos, senza alcuna meta !

Insistendo.

LUC:

**Allor ce conviene
ire tuttassieme!**

Deciso. Indicando a destra.

TEO:

Ite senza meta, ma daltra parte !

Andando verso sinistra,
autoritario.

BRa:

In marcia mei prodi, che se parte !

Guardandosi attorno
sospettoso.

mar:

Innante cum gran circospezione !

Uscendo da sinistra.

Tutt:

**Branca, branca, branca, leon, leone
!**

Buio

Parte M9

**Proiez.11 (il quarto quadro
si restringe per far posto
tutti i quadri)**

Dopo lintroduzione

**Proiez12 (Il settimo
quadro radura di un bosco
si espande a tutto
schermo).**

**(il canto di Bellavoce
registrato)**

BEL:

**Lo d seguitante a lo albore,
poscia che vinciuto cum valore,
di nobil donzella lassaltatore,
Brancaleone conobbe lamore.**

Stop M9

Luci in Pz

Matelda semisvenuta a terra
sul lato destro, al suo fianco
la nutrice Criselda, un po
discosto il tutore Agnone che
agonizzante.

Simulando laffanno di una
lotta.

BRa:

(FC)

**Muori vil et ignobile fellone,
Muori di sotto lo meo tallone !**

Brancaleone entra da sinistra
brandendo la spada, seguito
dagli altri.

Applaudendo.

Gra:

Viva lo nostro duce !

Adulante.	mar:	De valore riluce !
Stizzito.	BRa:	Viva uno duo de minchioni !
Ammonendo, rivolto allarmata		Omini non site, ma pecoroni !
		Se vos dico: pugnaci a la lotta,
		vos dovite subito me seguire,
		per duellar meco, botta a botta,
		nun da solo lassarme ne le mire,
		simil figlio de madre mignotta,
		de masnadieri una gran frotta !
Sminuendo.	tar:	Non ce torna lo conto,
Lusingante.		eran sol duo, et un puro monco !
Risentito.	BRa:	A contar nun est numero de spade,
		at lo vece la bona volontade!
Con un filo di voce lamentosa.	Mat:	Aitatece nobili cristiani !
Implorante.	cri :	Liberate at nos da li legami !
Guardandosi attorno	BRa:	Chi habea quine nos appellato,
		cum de femine s dulce afflato?
Indicando Matelda e Criselda.	gra:	Viene da cotelle,
		per le terre donzelle !
Accorre presso Matelda e	BRa:	Son Brancaleone, cavaliere,
sinchina e le scioglie i legacci,		vostra desii son per me dovere !
Targone scioglie quelli di		
Criselda.		
Alzandosi, con gratitudine.	Mat:	Grazie, cavalier dardimento,
		daber at nos dato lo salvamento!
Scattando sugli attenti,	BRa:	Chi site vos leggiadra donzella,
modesto.		che at me rivolgete la favella ?
Con una piccola riverenza.	Mat:	Matelda ego mappello,
Indicando Criselda.		fija de lo conte Nello,
		signor de lo feudo de Novelda.
		Esta la mea nutrice Criselda.
Inchinandosi a Brancaleone,	cri:	Uno grazie volite vos abere,
con riconoscenza.		anco per lo conto meo messere !
Prende le mani di	Mat:	Lassate che baci este man forti,
Brancaleone, le porta alle		use riparar soprusi et torti !
labbra, con trasporto.		

Cercando di ritirare le mani	BRa:	No, ego nun sum degno, de cotanto impegno!
Baciando di nuovo la destra di Brancaleone, con convinzione.	Mat:	La mano possente nun arretrate, est lo minimo che vos meritate !
Colpito dal gesto e inorgoglito dalla stima di Matelda.	BRa:	Lodato sia lo meo cimento, si esto esser lo risarcimento !
Interviene, indicando Agnone.	teo:	Parmi che ello vetusto signore, sta per dar l'alma at lo Creatore !
Accorrendo presso Agnone, con costernazione.	Mat:	Meschino Agnone meo tutore, at vederte me sanguina lo core !
Andando a sostenere la testa di Agnone, frenando il pianto.	Cri:	Per lo esso levamo una prece che co lo su corpo scudo ce fece.
Con un filo di voce, fa lentamente a Brancaleone il gesto di avvicinarsi.	Agn:	Appropinquate at me, oh messere, palesarte vo lo meo volere.
Accorrendo sollecito presso Agnone.	BRa:	Eccome, nobilissimo vejardo, a lo presso son de lo tuo sguardo.
Interrogativo, sulle sue.	Agn:	Per pria cosa desio sapere, si est tu un nobil cavaliere.
Inclinandosi, con ostentato orgoglio.	BRa:	Si sol esto cognoscer te aggrada, cavalier son donor et de spada !
Facendo segno di avvicinarsi al suo viso.	Agn:	Ora che te so essere discreto, confirdate deggo un sigreto, bono solo per le tue orecchie, genufletti presso me le ginocchie.
Con comando agli altri. Singinocchia presso Agnone. Tutti si ritraggono eccetto Teofilatto.	BRa:	Avete sentuto, nun fate ressa, facitive da parte a limpressa !
Indicando Matelda, mostrando affetto.	Agn:	Sposa deve ir la mea pupilla, a lo duca Puzzone d'Altavilla.
Con un sospiro d'invidia, squadrandolo con concupiscenza Matelda .	teo:	Om de chiappa overta est lo duca, che esto bocconcello se manduca !
Allontanando Teofilatto, infastidito.	BRa:	Statte tu in silenzio, pattume de Bisanzio !

A Brancaleone, interrogativo	Agn:	Tu de li briganti debellatore, ben cagnosci lo codice donore ?
Con grande sicurezza.	BRa:	Da chinfrante in culla fui deposto, lo poppai de latte a lo posto.
Prendendo la mano di Brancaleone.	Agn:	Allor con lultimo fiato decido, de darte de Matelda lo affido.
Man mano sempre di pi con il fiato corto.		Possa tu dimostrarte ben degnio, desser suo scudo et sostegno.
Ironico.	teo:	Tu sarai pessa frate et padre, et a lo contempo soro et madre Per lo ch non anco nonno et zio ? Troppe cose a lo parere mio !
Prosegue come se non avesse sentito, ammonendo Brancaleone.	Agn:	Ne lo traversar citt et contrade, veglier su la su verginitade, che lo duca Puzzone, gran lascivo, habe cor assai vendicativo ! Giura su la tua spada cristiana, che laddurrai intonza et sana, at de Altavilla corte ducale, ne lo tempo bono pe lo sponsale !
Con la spada sul petto, con tono solenne.	BRa:	Ego su essa juro et promitto, de ire at la meta dritto, dritto !
Intervenendo, preoccupato.	mar:	Allor per seguitar le tue lune, at Aurocastro nun cissimo piune ?
Rassicurante ma fermo.	BRa:	Poscia che lo meo sacro dovere, de integerrimo cavaliere, adempiuto lo esso sar, at Aurocastro se ander !
Porgendo una borsa a Brancaleone.	AGN:	Questi son per vos petecchioni cento; lo duca Puzzone aggiuger, novella ricompensa, gi lo sento, il d che Matelda abbraccer !
Cercando di mercanteggiare.	Aba:	Fusser almen dugento, pe lo dux far contento !
Spazientito, allontana Abacucco.	BRA:	Abacucco, lo caso nun me appare, con uno morente mercanteggiare !

Porta il mantello sulla faccia,
con dignitosa rassegnazione.
Accorrendo presso Agnone, lo
abbraccia, con grande calore.

Approvando.
Rivolto agli altri, con tono di
comando.

Sdraiandosi sulla destra
imitato dal resto dellarmata.
Prende da parte Brancaleone,
con timidezza.

Lusingato e nello stesso
tempo imbarazzato.
Con pudore sedendosi a terra
ed invitando Brancaleone a
fare altrettanto.

Con galanteria e trasporto,
toccandosi le orecchie, siede
vicino a Matelda.

Portandosi le mani al volto,
pudibonda.

Si lascia sfuggire un sospiro.

Attenta.
Cercando di passare oltre.
Con auto commiserazione.

Avvicinandosi di pi a
Brancaleone, con amorosa
ammirazione, passa al tu.
Determinata.

Agn: Mo ite via se nun ve dispiace,
lassateme morir in santa pace !

Mat: Oh no, tutore mio !
Nun voleo dirte ancora addio !

Nun lascerotti a lira funesta,
de le belve de la cupa foresta !

BRa: Nobil Matelda, giusto favellasti !
Ommuni nun provochiam altri
guasti,

qui se resta, et at la prima squilla,
dritti come fusi, versAltavilla!

gra: Se altro nun ce rimane,
stamo qui sin a dimane !

Mat: Cavalier, perdonate lemozione
possio nomarve Brancaleone ?

BRa: Meo nome sentir da vos nunziare,
le gote de foco me fan vampare !

Mat: Fate perdonanza de li sospiri,
et de lardir di questa vostrancella,
che mal saddice at una donzella !

BRa: Motti da vostre labbra de broccato,
son pe lorecchie zuccaro filato!

Mat: Ora site vos, meo salvatore
at farme avvampare de rossore !

BRa: A lo vostro apparir ne lalbore
ben altra vampa marse ne lo core

...

Mat: Cosa volite dir meo signore ?

BRa: Matelda, nun badate!

Ausculdo me nun date !

Esto motto meo passionario,
est vaneggio domo solitario !

Mat: Anco ego ebbi uno sussulto:
ne lo veder lo maschio tuo vulto,
et me feci ferma convinzione,
de nun pi ir sposa a lo Puzzone !

Ritraendosi, preoccupato.	BRa:	Matelda, nun son li retti accenti, de dama di nobil proponimenti !
Convinta, con crescente passione.	Mat:	Lo nostro fu un colpo de folgre, ego sento palpitarme lo core !
Avvicina le labbra a quelle di Brancaleone.		De passon son ebbra, baciame su le labbra !
Cercando di opporre una resistenza che non vorrebbe, si ritrae.	BRa:	Te prego, de me scempio nun farne,
Avvicinando di nuovo la bocca a quella di Brancaleone.	Mat:	son cavalier, ma omo de carne ! Dessa auscultà lo richiamo!
Matelda lo attira a se e lo bacia.		Baciame che anco ego te amo !
Sghignazza, con marcato sarcasmo.	teo:	Mirate li piccioni, se scambieno bacioni !
Girandosi di scatto verso gli altri	BRa:	Che fate? Guatate ?
Irriverente.	Teo:	Per tua santa pace, guato quanto me piace !
Accarezzando Brancaleone, con affetto.	Mat:	Branca, nun tappenare, lascia lor pur guatare.
Profondamente convinta.		Noli est una cosa scostumata, baciarse con la persona amata.
Si alza di scatto, agitatissimo.	BRa:	Nun accrescere lo meo tormento, ego feci sulemne giuramento !
Si alza e si lascia andare addosso a Brancaleone	Mat:	Sii per lo me coniuge et mastro, portame teco ad Aurocastro !
		Nun essere crudele, sar sposa fedele.
Cercando di sciogliersi, con voce lamentosa.	BRa:	Ahim, sorte malvagia et ria, sa lo cielo quanto lo vorria !
Insistendo, si strige di nuovo a Brancaleone.	Mat:	Averemo tanti figli, forti, sani et bellilli, di Brancaleon casata, faran ricca, et stimata !
Con un grido di dolore, si prende la testa tra le mani.	BRa:	Matelda abbi de me pietade, lo core trafiggi co cento spade !

Con voce lussuriosa, toglie le
mani dalla testa di
Brancaleone e lo abbraccia
con passione.

Si scosta bruscamente da
Matelda.

Portando la destra sul cuore
Seduttrice.

Con fermezza sebbene a
malincuore.

Allontanandosi con rancore.

Implorante, segue Matelda.

Allontana Brancaleone, poi gli
gira le spalle, con evidente
risentimento.

Parte M10

Luci in Pz12

Cantano.

Canta.

Cantano.

Canta.

Cantano.

Mat: Fammi tua ! Brancame oh Leone,
ne lamore famme da cicerone !
Tra le tue braccia me abbandono,
la mea verginitade te dono !

BRa: Puranco si me se schianta lo core,
tradir nun posso lo patto donore !

Mat: Nimmanco per amore ?

BRa: Un cavalier saria rinnegato,
si abjurasse quanto giurato !

Mat: Allora possi essere dannato,
tu et lo tuo cavalierato !

BRa: Le parole tua avvelenate,
male pi me fanno che le frustate!

Mat: Nun comparirme mai pi innante !
Pesto affronto vo at lacrimare:
dormo sola senza alcun amante,
vergin sar sino at lo altare !

Tutt: La tenebra sopra de nos discende,
donna luna ne lo celo risplende,
la malanconia lalma ce prende,
ne lo core lamore se riaccende.

Mat: Com bello lo meo cavaliere,
vorria, per ore et ore intere,
la su mano tra le mee tenere,
per prender et dar lui gran piacere.

Tutt: La tenebra sopra de nos discende,
ne lo core lamore se riaccende.

Bra: Arder me sento come braciare,
ne lo petto ruggiscon mille fiere,
de lo cor suo lo divin forziere,
le chiavi avra potuto abere.

Tutt: Donna luna ne lo celo risplende,
la malanconia lalma ce prende.

Canta.

teo:

La pulzella habe occhi da fere,
morbidi fianchi et sode pere,
candidi denti, bocca a mestiere,
cosce tornite et un bel sedere.

Cantano.

Tutt:

La tenebra sopra de nos discende,
donna luna ne lo celo risplende,
la malanconia lalma ce prende,
ne lo core lamore se riaccende.

Stop M10

Buio

Sipario

Parte M11 (intervallo)

FINE PRIMO TEMPO

Secondo Tempo

Parte M12 Dopo 10 sipario Buio Stop M12 Parte M13 (cantastorie 6) Priez13 (con tutti i quadri delle scene) (Il canto di Bellavoce registrato)		
Proiez14 (Lottavo quadro salone banchetti si espande a tutto schermo).	BEL:	Or passata est la notte fatale, at Altavilla pe lo sponsiale, de Matelda co lo duca riale, impazza uno grande baccanale.
Stop M13 Parte M14 Luci in Pz13 La stanza arredata con un tavolo centrale con sette sedie attorno. Cantano e ballano con un'apposita coreografia: Matelda, Puzzone, Ginevra, Scolastica, Ugolino, Rodomonte e Veturia.		
Cantano.	Tutt:	Viva li sposi, evviva li sposi ! Siano li vostra d gioiosi ! Viva li sposi, evviva li sposi ! Figli maschi et assai copiosi !
Canta.	Puz:	Davver niente male la pulzella, di gentili modi et verginella, ego nun vedo lor che secomella, farolla divenir donna novella !
Cantano.	TUTT:	Viva li sposi, evviva li sposi !
Canta.	Mat:	Brancaleone vile traditore, rinunciasti a lo meo amore, presto secondare dovr lardore, de Altavilla lo tristo signore.
Cantano.	TUTT:	Viva li sposi, evviva li sposi !
Canta.	sco:	Come satteggia la smorfiosa, che me sottrasse la speme annosa de divenire de Puzzon la sposa. Possa esser la sua fin penosa.
Cantano.	TUTT:	Viva li sposi, evviva li sposi !
Canta.	rod:	La rabbia me sale ne lo petto, ne lo veder a lo meo cospetto, simil beltade essere loggetto, de le senili voglie dun abietto.

Tutt:	Viva li sposi, evvviva li sposi ! Siano li d vostra gioiosi ! Viva li sposi, evvviva li sposi ! Figli maschi et assai copiosi !	
Stop M14 Luci in Pz14		
Con le ultime movenze del balletto vanno a sedere alla tavola nuziale con al centro Matelda e Puzzone a fianco Ginevra, Scolastica, Ugolino, Veturia e Rodomonte.		
Alzandosi in piedi dietro il tavolo del banchetto nuziale, portando la voce.	Ugo:	A lo termine de esto banchetto, prim che li sposi saggino lo letto, leviam lo calice in onore, de lo duca Puzzon nostro signore !
Tutti alzano i calici		
Alzandosi in piedi dietro il tavolo del banchetto nuziale, portando la voce.	rod:	Un brindisi at duchessa novella, donna s casta et s molto bella !
Tutti alzano i calici		
Alzandosi in piedi dietro il tavolo del banchetto nuziale, portando la voce.	sco:	Lo cel doni a li ducali sposi, figliolilli forti et copiosi !
Tutti alzano i calici		
Alzandosi in piedi dietro il tavolo del banchetto nuziale, portando la voce.	vet:	A li sposi notte fia propizia, de gaudimento in gran letizia !
Tutti alzano i calici tutt:	Ogni bene aguramo, et lo calice levamo !	
Alloreccchio di Puzzone, acida, indicando i commensali.	GIN:	Frate meo se ego fussi in te, cum le dovute molle prendaria, esti complimenti de fantasia: nun se po mai saber sotto che c !
Irritato dalle parole di Ginevra.	PUZ:	Qualaltra femminil malvageria, or alberga ne la tu mente ria ?
Con maliziosa cattiveria, indicando con la testa Matelda.	GIN:	La duchessina, teneo sentore, chabe locul de donna in calore !
Con tracotante sicurezza.	PUZ:	Arde de passion pe lo sposo suo, malvagio est lo pensare tuo !
Insistendo nel suo convincimento, con marcato sarcasmo.	GIN:	Fia pur, ma su ello bel culetto, la mano su lo foco nun ce metto !
Sicuro del fatto suo.	PUZ:	Pura est come giglio olezzante, ser Brancaleon se ne fe garante !
Per nulla convinta.	GIN:	De lo meo avviso ego resto, son sol fabule de omo foresto !
Entrano da sinistra Brancaleone e Teofilatto e si fermano sulla soglia.		
Indicando Brancaleone, rivolto a Ginevra.	PUZ:	Ecco, che per lappunto, dolente, un po smunto, esso vien qua vicino, co prence bizantino !
Colpita dalla prestanza di Brancaleone. Tra se, lasciva.	GIN:	Lo cavalier par mal in arnese: arme vetuste, vesti sin pretese, per lo corpo est molto possente, a da esser amator gaudente.
Alzandosi di nuovo in piedi, portando la voce, rivolto verso Brancaleone. Ginevra prende due calici va vicino a Brancaleone.	Puz:	Un brindisi pe lo cavaliere, che intonza me rec la moglie !
Alzando i calici	tutt:	Ogni bene aguramo, et lo calice levamo !
Porgendo un calice a Brancaleone.	GIN:	Cavalier voli meco brindare ?
Lusingato, prende il calice.	bra:	Cum vivo gaudio lo desio fare !
Levando il calice, con malizia.	GIN:	A lamor, a lamore, che at nos d calore !
Fraintendendo alza il calice verso Puzzone e Matelda.	bra:	A lamore de li novelli sposi, possano trascorrer d gioiosi !
Sottovoce alloreccchio di Brancaleone, risentita della sua incomprensione.	GIN:	Cavalier scultame un momento, fussi tu de comprendonio lento ? Dessi nun me tange un ficomore, favellavo de lo nostro amore

Inchinandosi goffamente. Intrecciando il calice con quello di Brancaleone, con voce sensuale. Cerca di trascinarlo verso destra. Cercando di esimersi.	bra: gin: bra:	De lerrore dimanno perdonanza ! Imo subito ne la mea stanza, così potaremo dar quiescenza, at la nos sensual concupiscenza ! Malcreanza me pare, lo convivio lassare !
Fa una carezza sul viso Brancaleone, con voce carica di erotiche promesse.	GIN:	Una escusazio presto tu trova, aspettoti ne la mea alcova !
Ginevra torna al tavolo nuziale.		
A Teofilatto, con amarezza.	Bra:	Nun sape darne cunsolazione, che laidissimo duca Puzzone, recidesse per primo lo fiore, de Matelda l'intimo su onore !
Con ironico rimprovero a Brancaleone.	Teo:	Si tu fussi stato un minor fesso, et quando loffriva coglievi esso, nun staresti invano, a farte roder lano !
Facendosi forza.	BRA:	Meglio lo dolore, chaber lo disonore !
Sbrigativo, prende per un braccio Brancaleone e cerca di portarlo verso sinistra.	Teo:	Sculta che te dice lo bizantino, saluta et ripija lo cammino ! Prima nos lo issimo, et lo mejo stessimo !
Alzandosi, rivolto agli ospiti che si alzano anche loro. Girandosi verso Matelda, con tono complice.	Puz:	Lo istante alfin est arrivato de prendere da vos lo commiato, et raggiungere lo nuzial talmo, ovego assai impaziente bramo, cum mea casta sposa giacere, et de le su grazie gaudere.
Con malizia a Puzzone.	rod:	Spettamo cum almo festaiolo, lespor de lo coniugal lenzolo !
Sconsolato a Teofilatto.	Bra:	Esto est, sopra tutto, lo momento pi brutto !
Prende per mano Matelda, la fa uscire da dietro il tavolo, con bramosia.	Puz:	Ritiramose mea dolcia sposa, cattande una notte radiosa !
Rivolta a Puzzone, indicando Brancaleone, con astio.	mat:	Permettime, meo novo signore, daccomiatar lo meo salvatore!
Lasciando la mano di Matelda, accondiscendente.	Puz:	Molto giusta est tua richiesta, ma vidi de facere a limpresta !
Matelda si avvicina a Brancaleone		
Susurra all'orecchio di Brancaleone, con grande disappunto. Allontanandosi, con malanimo.	mat:	Rammenta pusillanim cavaliere, che, quel che potra or accadere, tua maxima culpa est soltanto ! Addio, senza verun rimpianto !
Matelda raggiunge Puzzone ed entrambi escono da destra.		
Non dandosi una ragione.	Bra:	La mente mea est molto confusa, de quale culpa essa me accusa ?
Con grande impazienza, tenta di spingere Brancaleone verso sinistra	Teo:	Sculta Teofilatto, filam de soppiatto !
Deciso e spazientito. Drammatico.	Bra:	Te prego noli pi at me dolre, sin a lo fonno desio bibre, lamar calice de la solitudo, de lo destino infame et crudo !
Insistente, lo prende per un braccio.	Teo:	Lo peggiore habbe da venire, sem ancor ne lo tempo per fuire !
Ginevra si avvicina a Brancaleone. Con un sospiro. Sconsolato.	Bra:	Tengo un voto ne lo cor malato ! Giammai potar esser colmato !
Affronta con decisione Brancaleone.	GIN:	Riprova dai at mei afflati, cum Matelda amanti site stati !
Quasi con un grido. A Ginevra con fermezza. Con tenerezza.	bra:	No ! Nun est giammai esto lo vero ! Quel che tu dichì est menzoniero ! Lamor meo fu silente, discreto, nun la sfiorai nemmen con un deto !
Mettendo una mano su quella di Brancaleone, sensuale.	GIN:	Ors, tu at ella nun pi pensare, son ego quella che vòlti sanare !
Stupito ed interessato.	Bra:	Tu lo sapresti come lo agire, per le ferite damore lenire ?

Con malizia. Con voce carica di promesse erotiche.	GIN:	Quellarte assai ben la cognosco, moltomini meco ho consolato. Ne lo meo incantevole bosco, serenitude haben ritrovato !
Inquieto, allorecchio di Brancaleone.	Teo:	Nun dar retta a la nova amante, salutella et imo a listante !
Offrendo il calice a Brancaleone, con voce carica di sensualit.	GIN:	Bibi, bibi lo vin di molto forte, scaccia da tibi la malasorte, che poscia te offrir lo mio olezzante calice de lobbio !
Beve con ingordigia. Fa per abbracciare Ginevra.	Bra:	Ambo dua desio tracannare, de Matelda le grazie obliare ! Solimente ne lo cotale modo, lo chiodo, schiaccia lo chiodo !
Tirando per la manica Brancaleone, impaziente e preoccupato.	teo:	Molto male per nos cost se mette, si nun alzamo subito le fette !
Puzzone rientra da destra come una furia, seguito da Matelda in abito discinto e piangente.		
Con un urlo, puntando lindice contro Brancaleone e Teofilatto.	PUZ:	Chi lo est stato ? Chi de vos est stato ? At commetter lo ignobil peccato ?
Non capendo, rivolto prima a Ginevra poi a Teofilatto.	Bra:	De quale culpa fa accusazione, ladontatissimo duca Puzzone ?
Spingendo avanti Matelda. Con ferocia.	Puz:	Chi ord lorribil infamitate, dessa privar de la verginitade ?
Puntando lindice contro Brancaleone, con astio.	mat:	Brancaleon da lo bieco aspetto, fece cum viulenza lo lavoretto !
Implorante. Si inginocchia ai piedi di Matelda, con voce rotta dal dolore.	Bra:	Come dir poti cosa s nefasta, at me che per recarte pura, casta, penai ne lalma et ne la carne ? Furon lattenzion mee sol fraterne !
Rivolto a Ugolino e Rodomonte, con atteggiamento di comando feroce.	Puz:	Mettete ambo dua in catene, et chesse strette siino dabbene !
Ugolino e Rodomonte vanno da Brancaleone e Teofilatto li fanno sedere a terra e li legano alle zampe del tavolo.		
Supplicante, protendendosi verso Matelda.	Bra:	Matelda di lo vero, te scongiuro, diverso ce mettono a lo muro !
Laconica, gira le spalle a Brancaleone.	mat:	Quel chhabeo detto, habeo detto, fedigrafo cavalier inetto !
Con gongolante aspettativa.	ugo:	Potimo li felloni torturare ?
Con cattiveria.	puz:	Faciteli de dolor sbraitare !
Fregandosi le mani per la contentezza.	Rod:	Lo duca nostro si ringraziato: divertimento est assicurato !
Con grande crudelt.	Puz:	Et doppo che li abete torturati, per jorni et notti non contati, apprestate lo gabbion de la gogna, per lo cui lo cavalier carogna, fia appeso for de lo castello, inzin che corvo ot altro uccello, at lui manducasse lo cervello !
Andando verso destra con entusiasmo.	ugo:	De subito vado at approntare: cavalletto et carboni ardenti. Lo labr che pi diletame fare: co ferri infocati cavar denti !
piace		
Andando verso destra con eccitazione.	rod:	Ratto vo, cum gran soddisfazione, at preparar de ferro lo gabbione !
Ugolino e Rodomonte escono da destra.		
Puntando lindice verso Teofilatto	Puz:	Da schiavo, lo bizantin abietto, remar su le galere si costretto !
Rassegnato.	Teo:	Semper meglio sara remare, che far de li corvi lo manducare !

Rivolto a Matelda con livore. Indicando a destra.	Puz:	Per lo te Matelda lussuriosa, ego te ripudio da mea sposa ! Intra un covento de clausura, istaraì sin che tu vita dura !
Accettando la sorte, ascetica. Rivolta a Brancaleone con rimpianto.	mat:	Sar lo Signore lo meo sposo ! Chi pota esser, fe lo ritroso!
Faccia a faccia con Brancaleone, con crudelt.	gin:	Cavalier saria cum gran cura, che recherommi a lo bastione, per sollazzarme de tua sventura, et goder de tua punizione !
Escono tutti da destra ad eccezione di Brancaleone e Teofilatto.		
Contrito rivolto a Brancaleone.	teo:	A lo che tu possa lassar sereno, esto penoso cammino terreno, uno gran torto confessar deggo, che te feci pover amico mio !
Magnanimo.	bra:	Chi habea dato, habea dato, ego habeo te gi perdonato!
Dun fiato, non senza compiacimento.	teo:	Ego fui quel chebbe at gaudere de Matelda le grazie virginiere !
Cercando di liberarsi ed aggredire Teofilatto, aggressivo con grande acredine.	Bra:	Tu, vil traditore, omo abietto, mixture de sanguine infetto, malnato figlio de bagascia, vermine che tra lo sterco striscia !
Minimizzando.	Teo:	Cala, cala, un poco de creanza, ego a tibi chiesi perdonanza !
Rovesciando su Teofilatto le contumelie.	Bra:	Sacco de stallatico putrefatto, perch ordisti lignobil misfatto?
Stringendosi nelle spalle	Teo:	Feci quel che tu per falso onore, at la Matelda negasti amore!
Sicuro, con la voce rotta dal pianto.	Bra:	De sicuro sol cum la viulenza, cedette at tua concupiscenza !
Ironico. Rapito dal ricordo.	Teo:	Si tralalalallero, nun est esto lo vero !
Dibattendosi per slegarsi, con violenza.	Bra:	Li santi de lo paradiso prega, che nun se sciolga quel che me lega !
Entra, da sinistra Abacucco seguito dagli altri della schiera.		
Accorrendo a sciogliere i due aiutato dagli altri.	Aba:	Cristianucci gioite, da mo, liberi site !
Sconcertato.	Bra:	Abacucco de lo che tu favelli ?
Non ancora rassicurato.	Teo:	Tu nun prendere nos pe li corbelli !
Spiega con pazienza.	aba:	Lo miracolo c stato, pe li sordi che cha dato, de Matelda lo tutore, prim dir a lo Creatore !
Precisando, mentre aiuta Brancaleone a rialzarsi,	tar:	Co essi sem pagato lo riscatto, co lo duca fecissimo baratto !
Precisando mentre aiuta Teofilatto a rialzarsi.	aba:	Esso at vos libera, a li patti, che se ne annassimo quatti, quatti !
Esprimendo viva preoccupazione.	Bra:	Nun fate starme co lo cor oppresso, at mea Matelda che j successo ?
Indicando a destra, con rassegnazione.	tar:	Lo duca nun perse un sol momento, est deggi partuta pe lo convento.
Angosciato.	BRA:	Partuta pe lo convento?
Con ansia. Fa per andare verso sinistra	Aba:	Cristianucci, ciance nun famo ! Prima se ne imo e mejo stamo!
Fermandoli. Seguendo un suo pensiero, cerca l'approvazione degli altri.	Teo:	Indugiate uno attimino, che la cosa ce vi a puntino: semo vicin at mea magione, at vos rinnovola proposizione, de fingerme vostro prigioniero, et chieder riscatto lusinghiero !

Approvando con calore	aba:	Accoss rifamo appropriazione, de li petecchion dati at Puzzone !
Prendendo la decisione. Con un sospiro di liberazione	Bra:	Sia, famo at vostro piacimento. Abbisogno de un diversamento, per lo nun pi at Matelda pensare, et lo animo meo sollevare !
Buio Parte M15 Proiez.15 (Lottavo quadro si restringe per far posto a tutti i quadri) Dopo l'introduzione Proiez16 (Il nono quadro camera bizantina si espande a tutto schermo).		
(il canto di Bellavoce registrato)	BEL:	Ora larmata brancaleonina, cum piede veloce si incammina, verso la nobil corte bizantina, corrotta, decadente, libertina.
Stop M15 Luci in Pz15 La scena liberata dal tavolo nuziale. Al lato sinistro posto un piccolo tavolo tondo coperto da un drappo. Dalla destra entra Isadora seguita da Cippa con unevidente gobba, che regge un bacile fumante.		
Altezzosa a Cippa.	isa:	Dimme, secondo luso bizantino, est ben caldo lo vino ?
Ossequioso, con malizia.	CIP:	Sobbollente est, oh mea signora, ne lo modo che pi tibi rincora !
Soddisfatta. Con voce roca di passione. Con mascolina vanteria.	isa: cip:	Se confarr a lo sollazzamento ! Sei tu pronto per lo damor cimento ? Per lo te oh divina, pronto son la sera et la madina !
Da sinistra si affaccia Brancaleone.		
Timidamente, sulla soglia.	bra:	Perdonate la mea invadenza, de trasear habeo licenza ?
Infastidito, aggredisce Brancaleone, mentre posa il bacile sul tavolo.	cip:	Come osasti tu, omo foresto, compiere lo dissennato gesto, de violare esta magione, sanza aberne la permissione ?
A mo di scusa, facendosi timidamente avanti.	bra:	La porta estava bene overta, ego ponderava fusse deserta !
Fermamente deciso indica a sinistra.	cip:	Reca for lo pede immanentente, si nun vo che te tocca naccidente !
Interessata alla figura di Brancaleone, rivolta a Cippa.	isa:	Amico meo, frena lo ardore, scultamo che vole esto signore !
Con ferocia, estraendo uno stiletto.	cip:	At un tuo cenno lo malcreato, pentirsi il faccio dessere nato !
Risentito. Ironico, indicando la gobba di Cippa.	bra:	Malocreato un possente cacchio ! Te vedisti mai a lo specchio ?
Con comando a Cippa. Va vicino a Brancaleone, con grazia.	isa:	Basta co lo spirito battagliero ! Comapploti bel forastiero ?
Inclinandosi profondamente.	bra:	Nomarme poti se at te aggrada, Brancaleon cavalier de spada !
Porgendo la mano a Brancaleone che la bacia. Indicando Cippa.	isa:	Ego sum Isadora de Leonzio, principessa real de Bisanzio, et esto est lo meo amatore: Cippa, de tori abil castratore !
Ironico.	bra:	Lo nome datoli da la su mamma, palesa esser tutto un programma !
Con truculenta ferocia, faccia a faccia con Brancaleone.	cip:	Si per lo caso fussi sodomita, et volessi tanger mea possanza, faci uno schiocco co le dita, et mettoti tergo quel che avanza !
Maliziosa rivolta a Brancaleone, mentre carezza sulla testa Cippa.	isa:	Tu desculpe lo modo acitoso: messer Cippa est molto geloso.

Galante. Guardando con cupidigia Isadora.	bra:	Ne habea ben donde, anco ego daltronde, fussi nativo de este contrade, sol per me terra vostra beltade !
Lusingata, a Brancaleone con voce sensuale.	isa:	Se larte tua damar, par est a lo favellar, le donne che habei tu avuto, de passion avran assai goduto !
Con falsa modestia.	bra:	Invero, nun me poti lamentare, Sollazzame di molto lo amare !
Indicando il bacile, seduttrice	isa:	Per vesteggiar lo tuo venire, volessi bel foresto aggradire, uno poco de vin primicerio, ardente com foco de desiderio ?
Stando al gioco, accondiscendente.	bra:	Nun poto negar si gentil invito, biber esso mest assai gradito !
Con comando.	Isa:	Tu Cippa levantino, reca at me lo vino !
Cippa porta il bacile ad Isadora.		
Con malanimo tendendo il bacile a Isadora.	cip:	Lo vin nettaro at esso tu versa, che lo possa irglie de traversa !
Nel mescere il vino Isadora lascia cadere il suo bracciale nel bacile.		
Con falso dispiacere.	isa:	Me malaccorta, quanto me ne cale ! cader fe in bacile lo bracciale !
Tirandosi su la manica destra.	bra:	Essa nun parme grande tragedia, fia ego a darve rimedia.
Brancaleone mette la mano nel bacile e con una smorfia di dolore recupera il bracciale.		
Con un grido di dolore.	Bra:	Ah, ah, ah !Vacca boja, la mano me scottai, esto tuo vino coce assai !
Porgendo il bracciale ad Isadora Stupita ed ammirata, rimettendosi il bracciale.	isa:	Sei cavalier de gran coraggio, lo dolor nun te fece oltraggio !
Con orgoglio.	bra:	Temproromi mille pi battaje, ne lo fisico et ne le frattaje !
Guardando fissamente Brancaleone. Prende la destra di Brancaleone fra le sue mani e laccarezza sensualmente.	isa:	Molto assai ego me la godo, de veder omo a lo tuo modo! Tendime la tua mano possente, curerottela amorevolmente !
Alzando le spalle non ritira la mano.	bra:	Est cosa sanza niun importanza, nun merita la tua medicanza !
Lascia intendere il proposito lascivo. Sbrigativamente.	isa:	Allor aber cura de lo resto ! Tu, Cippa, lassame sola cum esto!
Cercando di portare a Isadora le sue ragioni, insiste nel volersi liberare di Brancaleone	cip:	Lo straniero da le braghe flosce, niun de nos bene lo accognosce, pote abere intenzioni basse, est mejor cosa desso nun fidasse!
Incollerita. Autoritaria. Indicando a destra.	isa:	Tu servo sciocco et impertinente, scomparti da lo me immantinente !
Avviandosi, di malavoglia, verso destra.	CIP:	Et sia, ma retro luscio me piazzo: sabbisogna at lui fo un mazzo !
Cippa esce da destra.		
Perplesso.	bra:	Lo messere sembrami risentuto, pe lo brusco congedo cha abuto !
Accarezzando Brancaleone con voce carica di sottintesi.	isa:	At tibi assai te ne importa, se lo habeo messo a la porta ?
Alzando le spalle, sprezzante.	bra:	Meno de niente per me lo vale !
Molto interessata, accarezza Brancaleone.	isa:	Dimme foresto com sai penare, sai anco amare ?
Con ostentata vanteria.	bra:	Possion fare desso testimonianza, mil donzelle cui feci fornicanza !
Mentre si scioglie il mantello, con malizia.	isa:	Per li bizantin dolor et diletto albergano ne lo istesso tetto. Essi son simil a frati gemelli, se gran gaudimento aber velli ambo li dua li debbi provare, per poter dir de sapere amare !
Un po intimidito.	bra:	Confesso la mea incompetenza, de esto nun ero at canuscenza !

Con voce roca e provocante.	isa:	Sei tu pronto meco at jocare, et lamore senza limiti fare ?
Eccitato. Vanitoso.	bra:	Prontissimo! Me noman lo stallone, de semper pronto a lo cavalcone !
Con allusione. Accarezzandolo.	isa:	Li caballi, o roani o bai, se frusteno, cotesto tu lo sai ?
Non capendo il sottinteso.	bra:	De certo che questo so, far at meno nun se po !
Esprimendo lussuria. Decisa, fa un passo indietro. Con deciso comando.	isa:	Allor ne lo nostro joco nero, tu sarai lo meo destriero, et ego sar la tua giumenta. Togli ratto tutte le vestimenta !
Con la camicia in mano pronto Isadora estrae una frusta da sotto la veste e prende a percuotere Brancaleone che fugge cercando di ripararsi dai colpi.	bra:	Si lo ci fa te assai contenta, prontissimo sono per la cimenta !
Frustando Brancaleone senza piet	isa:	Lo dolimento est gaudimento ! Lo gaudimento est dolimento !
Esterrefatto. Continua la fuga	bra:	Su la groppa me son date, sonorissime frustate !
Seguitando a colpire, al colmo delleccitazione.	isa:	Lo te cum viulenza lo frustare, est com la tu bocca lo baciare !
Continua la fuga, terrorizzato.	bra:	Uno bacio de meo pistillo, de rosso sanguine tutto zampillo !
Con un grido di piacere. Con lussuria massima	isa:	Frustar puranco lo tuo nerbo, maggior sollazzo cos te riserbo! Pi forte sar lo tuo dolere, pi lussurioso lo piacere !
Coprendosi i genitali, fugge.	bra:	Issi de subito a quel paese, tu et la tu stirpe bizantine !
Si ferma, implorante. Lasciando cadere la veste. Al colmo della passione.	isa:	Pregoti, nun ostentar le natiche, bramo damore fare le pratiche ! Brancame meo stallone, prendimi ! Sono pronta, su lo letto stendimi !
Sgomentato, andando di corsa a sinistra.	bra:	Chiamasse Cippa lo tuo amante, chego me fuisco a lo istante !
Brancaleone esce da sinistra, inseguito da Isadora Parte M16 (bizantina) Durante l'introduzione portata via il tavolinetto ed al centro scena posto un trono. Proiez.17 (sala del trono) Luci in Pz16 Da destra entra il corteo dei bizantini con alla testa Leofrasto seguito da: Cippa, Eudisia, Cunegonda, Olimpia, Bertrando, Isadora.		
Cantano.	leo:	De Bisanzio leredi,
biz:	Nun stamo manco n piedi.	
leo:	Stirpe ormai corrotta,	
Biz: Cantano.	simo fiji de mignotta ! leo:	Mejo lo prdice che lo trovacce, spuntamo de fora come lebacce, semo gente pi assai maligna, semo de pggio de la gramigna !
Cantano.	eud:	De Bisanzio leredi, nun stamo manco n piedi. Stirpe ormai corrotta, simo fiji de mignotta !
Stop M16 Luci in Pz17 Leofrasto prende posto sul trono, gli altri bizantini gli fanno corona. Entrano, da destra Abacuccio, Targone, Grassochecola, e Teofilatto in catene. Da sinistra, trafelato Brancaleone raggiunge i suoi.		

Con affanno mentre si riassetta la camicia.	bra:	Abacucco, coduci lo trattato, chego sum uno poco conturbato !
Con maliziosa ironia. Con ammirazione.	TEO:	Habei cagnosciuto Isadora, sora mea et grande amatora !
Ancora scioccato.	Bra:	Te prego lassame stare, ella at me nun nomare !
Cippa porge un calice a Leofrasto. Deferente.	fla:	Volli tu aggradire, lo vino meo sire !
Prendendo il calice. Incuriosito.	Leo:	Te ringrazio de core, che vole ello signore ?
Allorecchio di Leofrasto, con disprezzo.	oli:	Sue intenzion son assai basse, Teofilatto in catene trasse !
A Brancaleone sicuro di se.	aba:	Al comincio mappronto, de lo magno gran confronto.
Ad Abacucco, con circospezione. Istruendo Abacucco.	bra:	Raccomandoti vecchio, cum tatto, et senza palese aviditate. Debbe trattarsi come de baratto, ove cose a lo pari sont date !
Tranquillizzante a Brancaleone.	aba:	Seren tu abbi a stare, so bene come trattare !
Rivolto allarmata.	Eud:	Chi site vos che, senza licenzia, comparite at nostra presenzia ?
Interviene precisando.	ber:	Che desiate da lagusta persona de Leofrasto, prence de Bibbiona ?
Avanza fino a portarsi innanzi a Leofrasto e fa un grande inchino, con voce deferente.	aba:	Innante a tu possanza, Abacucco Zeffirino, mastro de la finanza, te saluta co linchino.
Impaziente.	leo :	Nun allungar lo brodo, vien presto a lo sodo !
Indica Brancaleone. Con un piccolo inchino della testa. Indica Teofilatto.	aba :	Ser Brancaleone da Leonessa, cavalier cum magno guiderdone, duce de codesta schierata ressa, fijo tuo trasse in prigione.
Acida, indicando Teofilatto.	oli :	Avria fatto cosa migliore, mandare esso a lo Creatore !
Con rincrescimento.	cun :	Si ce libera de sto infedele, accender pi de cento candeie !
Prosegue sullo stesso tono. Inclinandosi a Leofrasto. Indica con la mano Teofilatto.	aba :	Recato lo abemo in catene, tra magne sofferenze et gran pene, a lo tuo nobilissim cospetto, Tofilatto, tuo prediletto.
Con disprezzo. Scuotendo il capo	LEO:	Prediletto nomi ello malnato ? Vecchio sprecanno stai lofiato !
Allorecchio di Brancaleone, preoccupato.	TEO:	Semo nos partuti dassai male, lo contratto parmi saber de sale !
Prosegue, con fare ossequioso, indicando Teofilatto.	aba:	Et poichello at nos habe contato, che esso de gran valore est stato ...
Irridente, sghignazza. Protendendosi verso Abacucco, con disprezzo.	leo:	Gran valor habe esso ? Vol prenderme per fesso ? Lo fijo meo, lassa che te dichi, val assai men de li secchi fichi !
Additando Teofilatto, rincara la dose. Con disprezzo	ber: oli:	Ladrone, falso et nulla facente ! Nun vale proprio un accidente !
Si associa con veemenza.	eud:	Teofilatto est lo sempre stato, la vergogna de lo nostro casato !
Allorecchio di Brancaleone, nervoso.	TEO:	Laccojenza nun est bonaria, fusse mejo che cangiam aria !
Insistendo. Alza le mani verso Leofrasto	aba:	Magno ha da essere lo riscatto, che tu, oh padre da lo core sfatto ...
Infastidito. Rivolto agli altri bizantini, dubbioso.	LEO:	Ma quale mai core et qual sfatto ! Chego certo nun sono affatto, dessere lo paterno genitore, desto ipocrita millantatore !

Non lasciandosi intimorire, prosegue nella sua concione.	aba:	Che tu dovrai subito elargre, at Brancaleone cavaliere, perch a te de novo piaccia, stringer ello fra le tue braccia ...
Feroce.	fla:	Una corda attorno a lo collo, doveresse stringere lo rampollo !
Prosegue, imperterrito.	aba:	Et coprire de baci a cascata, lerede de la tu nobil casata ...
Con malagrazia. Rivolto agli altri bizantini, deciso. Con malanimo.	LEO:	Potaria anco morir de fame, che nun je lasso un cudrin de rame !
	isa:	Bene lo tu dicisti padre meo, nun lassar ello manco uno sgheo !
Con partecipazione.	aba:	Siccome lo meo nobil signore comprende lo tuo magno dolore ...
Laconico e disgustato.	LEO:	Lo dolore est de aber rivista, la sua figura nigra et trista !
Cercando di concludere. Interrogativo. Di un fiato. Pestando un piede per terra, molto risentito.	aba: leo: aba: LEO:	Esso saccontentaria de solo Solo ? De tremila petecchioni doro ! Or ben grossa lhabei tu sparata, ce dicisti una magna cazzata !
Cercando di portare a casa il pi possibile.	aba:	Per lo ch nos semo assai boni, d sol duomila petecchioni !
Deciso.	LEO:	Tavesse dato volta lo cervello, ego nun do uno scudo per ello !
Implorante, non dandosi per vinto.	aba:	Mille solo, allor famo, et de pi nun ce pensamo !
Alzandosi e additando larmata con determinata spietatezza, rivolto ai bizantini.	LEO:	Ego, Leofrasto, de Bisanzio, de Bibhiona sire, vos annunzio, vostra mercede siino cento sersi, ne lacqua tofana bene aspersi!
Remissivo.	aba:	Sempre pi che gnente, pijamo mantinente !
Allarmato, interviene tirando per la manica Abacuccio.	teo:	Abacuccio nun dire cojonate: li sersi son frecce avvelenate !
Con tono di comando rivolto alla schiera Brancaleonina. Ai Bizantini.	leo:	Si de lo gong a la terza sonata, la magione nun avite lassata, sparenove veloci a limpresta, diasi comincio a la festa !
E4 Colpo di gong		
Spingendo fuori gli altri, con grande apprensione.	bra:	Fora ratti da cotesta stambergà, che ego at vos protegger le terga !
Larmata esce di gran carriera da sinistra.		
Buio Parte M17 La scena liberata dal trono. Proiez.18 (il decimo quadro si restringe per far posto a tutti i quadri) Dopo lintroduzione Proiez19 (lundicesimo quadro campagna con sullo sfondo un castello si espande a tutto schermo).		
Il canto di Bellavoce registrato	BEL:	Scampati son a lira de Leofrasto, lo senil prence bizantin nefasto, et rimessisi tutti per la via, at Aurocastro giunser et cos sia.
Stop M17 Luci in Pz18		
Preceduta da Brancaleone entra da sinistra tutta larmata, Abacuccio rimane poco oltre la soglia e si sdraia a terra.		
Comanda lalt alla truppa. Al centro, con a fianco Teofilatto, indicando il fondale, con soddisfazione.	bra:	A lo fine bona sorte ce tocca, laggi dAurocastro sta la rocca. Qui saran da li monti a lo mare, le nostre terre da ben governare.
Esultante. S lasca cadere a terra sulla destra.	tar:	Potremo riposar le membra stanche, sdraiati pe nun fiaccar le cianche !

Con lacquolina in bocca, si siede sulla destra.	gra:	Manducar, cibo a lo piacimento !
Sognante, si sdraia sulla destra.	mar:	Contar monete doro e dargento !
Lascivo, ginocchioni sulla destra.	Tar:	Posseder donne dubertose poppe !
Estasiato, siede anche lui sulla destra.	gra:	Tracannar vino in pregiate coppe !
Autoritario.	bra:	Targone, or viene at me dappresso !
Avvicinandosi prontamente.	TAR:	Duce, ascultote cum interesse !
Posando una mano sulla spalla di Targone, con compiacimento.	bra:	Cum passo veloce, simil gazzella, d a li villan la lieta novella: lo desio dOttone est adempiuto, lo lor signore est alfin giugnuto.
Interviene con allegria.	teo:	At nostro arrivare, facissero trovare, magno festeggiamento, degno de lo evento !
Andando verso destra, rassicurante.	TAR:	Zio, statte sereno, volo come baleno !
Targone esce di corsa da destra.		
Con un filo di voce, lamentoso	aba:	Cristianucci, o mei cristianucci, lassate perde pe mo laffarucci, su venite meco cum lesto pede, che lo core meo me sta a cede !
Andando verso Abacuccio, preoccupato.	bra:	No, Abacuccio noli tu scherzare, nun est esto momento de mollare !
Spossato e angosciato indicando le estremit.	aba:	Gran fiacchezza habeo at me dentro, et li pedi mea pi nun me sento !
Andando verso Abacuccio, minimizzando.	teo:	Trattasi de passeggero malazzo, presto oblirai limbarazzo !
Cercando di fare coraggio, accorre vicino ad Abacuccio.	mar:	Basta che tariposi uno pocarino, che tibi passar lo dolorino !
Scuotendo la testa, scoraggiato. Con affanno.	aba:	None, sol nun est uno mancamento. Mancame lo fiato, trema lo mento ! Dire a far de li ceci concimento, est or giugnuto lo meo momento !
Inginocchiandosi vicino ad Abacuccio, cercando di essere rassicurante.	bra:	Et anco fusse lo attimo scuro, andarai at star mejo de sicuro.
Ho portato lle scarpe arisolate pe er cardinal Rivarola, ma si Con amarezza.	gra:	Certo pi desta vita miseranda, che lo crudel destino ce comanda !
Mestamente, seguendo un ricordo. Con tristezza.	aba:	Per esto ce vole poco assai, cotante pene, et cotanti guai ! At me la vita innante me sfilata, sanza darne la pace desiata !
Si inginocchia anche lui vicino ad Abacuccio, con dolcezza.	teo:	Santo monaco battezzo te diede. Qual novo paladino de la fede, in paradiso trasirai dritto, dal patir nun pi sarai afflitto !
Cercando di confortare Abacuccio	mar:	Pi pe lo gran freddo nun tremerei !
Cercando di confortare Abacuccio	GRa:	N pe la calura tu suderei !
Cercando di confortare Abacuccio	mar:	Fame, sete nun te tormentaranno.
Con delicatezza.	gra:	Laugelletti attorno te cantaranno.
Assentendo, precisa.	mar:	Semper sar per te una cuccagna !
Allettante.	GRA:	Manducherai polli a montagna !
Invitante.	mar:	Biberai mijor vino de Spagna !
Accarezzando la testa di Abacuccio, con infinita tenerezza.	BRA:	Langioli te diranno tutte lora: Buon Abacuccio ne voli ancora ?
Entra Targone da destra.		
Con voce affannata.	tar:	Me disse de la rocca lo baglivo, chansiosi son de lo tuo arrivo.
Indicando Abacuccio, sottovoce a Targone.	bra:	Pazientar un poco essi dovranno, finch Abacuccio est ne laffanno !

Chiamando le ultime forze, con decisione. Indicando se stesso.	aba:	Cristianucci, ve dimanno perdono, fate a sto vecchio lultimo dono: ite tuttassieme a la gran festa, essa sar puro pe chi qui resta.
Baciando sulla fronte Abacucco. Rialzandosi, con comando. Tutti si avviano a destra.	bra:	Come tu voli amico migliore, te terremo per sempre ne lo core ! Omini su, in longobarda schiera at Aurocastro de grande carriera !
Con un filo di voce.	aba:	Branca, Branca, Branca
Con forza.	Tut:	Leon, leone !
Tutti, eccetto Abacucco escono da destra. Buio Parte M18 Proiez.20 (lundicesimo quadro si restringe per far posto a tutti i quadri) Dopo lintroduzione Proiez.21 (il dodicesimo quadro Ingresso esterno di un castello si espande a tutto schermo).		
Il canto di Bellavoce registrato	BEL:	Pria che lo dolor appien sacquieta, lassar lamico at sorte non lieta, li nostri at lor che sona completa, arrivaron at lagognata meta.
Stop M18 Luci in Pz19 Larmata entra da destra, da sinistra entra Panunzio seguito da Sofonisba.		
Inchinandosi a Brancaleone.	PAN:	At nome de li civis dAurocastro, sii lo benvenuto ne lo tuo castro !
Impaziente, a Panunzio.	sof:	Nun perderte in inutil schermaglia ! Fa poche ciance: taglia, taglia !
Con un nuovo inchino, poi indica Sofonisba.	Pan:	Lo castaldo Pununzio taccoglie, esta est Sofonisba, mea moglie.
Inchinandosi velocemente.	sof:	Riverisco, genuflessa, ma facemo a limpresa !
Con un cenno del capo, con alterigia. Guardandosi attorno, perplesso.	bra:	De caunoscerte lo core maggrada. Ma ove son laltri de la contrada ?
Laconico, indica a destra. Con dispetto.	pan:	Iti, iti via da longa parte, Sol nos qui ristammo at aspettarte !
Con acido rimprovero.	SOF:	Co tutta mea stima, potevi giugner prima !
Un po infastidito dai modi dei due.	bra:	Lo cammin fu longo, longo assai, et at nos nun mancorono li guai !
Rassicurato, rivolto a Brancaleone.	PAN:	A lo istante giusto arrivasti, per rimedio dar at nostri guasti!
Mettendo fretta a Panunzio.	SOF:	Nun far tanto clamore, lo tempo ratto score !
Frastornato dal modo di fare dei due.	bra:	Nun intendo qual sia la jattura, che mette at vos cotanta premura !
Maligna.	sof:	Si quine resteraì, presto lo capirai !
Pronunzia la formula di rito molto velocemente. Indicando il castello, segnandosi. Sbrigativamente, saluta con la mano.	PAN: SOF:	Este so de la cittde le chiavi, ite in loco et fate li bravi ! Dio ve salvi da le disgrazie, arrivederci, forse, et grazie !
Tira fuori la pergamena e fa per darla a Panunzio.	bra:	Lo ante pijate cognoscitura, de la regale nos investitura !
Fermandolo, dimostrando grande fretta.	PAN:	Posca, si cest possibilitate, faremio tutte le formalitate !
Tirando Panunzio per la manica, agitata.	SOF:	Tenissimo lurgenza, de pijar vos licenza !
Inchinandosi comincia ad arretrare.	PAN:	De core un magno ringraziamento, da li villan de tu possedimento !
Fermandoli. Meravigliato.	bra:	A qualo accadimento, deggio ringraziamento ? Ego nun ebbi fare per esso meritare !
Enigmatica.	SOF:	Pria che sol tramonti, te tornaran li conti !

Teofilatto esce da sinistra. Spiegando sempre molto di fretta.	PAN:	Quanno accettasti l'investitura, timpegnasti con tua venitura
Precisa, sbrigativa.	SOF:	De dar nos salvazio, da pene et strazio
Terrorizzato.	PAN:	Che son da lo periglio, venente da lo mare
Con un brivido di raccapriccio.	SOF:	Qual nigro artiglio, che reca gran penare!
Rammentando, guarda, perplesso, la bolla regale.	bra:	La cartapecora ne fa menzione, qual est la perigliosa azione ?
Con sbrigativa ironia.	PAN:	Tempo nun tenimo pe la spiegazio, essa sappaleser presto assai.
Rabbrividendo al pensiero.	sof:	Allor saprai quales la dannazio, foriera de dolori et guai !
Andando velocemente verso destra, saluta con la mano.	PAN:	De prescia salutamo et speramo, daritrovavve qui quanno tornamo !
Spingendo fuori Panunzio, terrorizzata.	sof:	Forza, perdo, forza ! Imo, imo de corza !
Panunzio e Sofonisba escono di corsa da destra.		
Perplesso e preoccupato.	bra:	Chambascia li mei cittadini ?
Entra Teofilatto di corsa da sinistra		
Urlando di terrore	teo:	Ah!!! Li saracini, li saracini ! Ecco lo perch de esta manfrina: li turchi so sbarcati a la marina !
Segnandosi atterrito.	mar:	Dio ce liberi et scampi !
Colto dal panico fa per fuggire.	Gra:	Fuimo lesti come lampi !
Bloccandolo, con forza.	bra:	Queti, obliato abete la pattazio, de divider onore et lo strazio ?
Chiamandosi fuori, si avvia velocemente verso destra.	teo:	Per lo me nun feci alcuno patto, ego me la svigno quatto, quatto!
Ferma Teofilatto Con convinzione e grande enfasi.	bra:	Lo tempo de pagnar est arrivato ! De Brancaleon larmata fia pronta, a difesa del debil disarmato, a lavare cum lo sanguine lonta de lo moro che quaggi est sbarcato ! Miei prodi larme vos approntate, ogni timor lontano or lassate !
Per nulla convinto. Atterrito.	tar: mar:	Qual prodi et qual arme ! Donor nun so che farne !
Va verso destra, seguito dagli altri.	gra:	At gambe voleo darne !
Trovando la scusa che cercava.	bra:	Fateme ben intender la logica: saria ritirata strategica ?
Lapidario.	teo:	Nomala poti come pi taggrada, ma lassamo ratti esta contrada !
Spingendo fuori gli altri.	bra:	Via, mea cara gente, fuimo mantinente !
Brancaleone e larmata escono di corsa da destra.		
Parte M19 (li saracini) Proiez.23 Tredicesimo quadro Cortile di un castello Luci in Pz20 Entrano, da sinistra, ballando e cantando: Mustaf, Al, Fatima, Aisha, Raissa. Cantano.	SAR:	Mamma li turchi, et mamma li turchi, terrore de popoli et monarchi. Mamma li turchi, et mamma li turchi, famo cazzarole et li coperchi. Mamma li turchi, et mamma li turchi.
Canta.	mus:	Nos venimo da lo mar, li cristiani at depredar, resister est brutto affar, mala fine a cercar !
Cantano.	SAR:	Mamma li turchi, et mamma li turchi, terrore de popoli et monarchi.
Canta.	mus:	Lo terrore seminam, ogni ben arraffiam, sgozzamo et impalam, dogni erba fascio fam !

Cantano.	SAR:	Mamma li turchi, et mamma li turchi, famo cazzarole et li coperchi.
Canta.	mus:	Nun v niun che ce resista, esta terra de conquista, sim davvero gente trista, lo flagel peggior chesista !
Cantano.	SAR:	Mamma li turchi, et mamma li turchi, terrore de popoli e monarchi. Mamma li turchi, mamma li turchi, famo cazzarole et li coperchi. Mamma li turchi, et mamma li turchi.
Tutti i turchi escono di corsa eccezion fatta per Mustaf, e Al.		
Stop M19 Luci in Pz21 cortile di un castello		
Ponendosi a braccia conserte al centro del palco.	MUS:	Mei fidi, abete catturato, li pusillanimi caninfedeli ?
Con ferocia.	al:	Siconno lordini tua crudeli, dei cristianacci ognuno sta legato, messo a vincoli et ben impalato !
Imperioso.	mus:	Recateli at lo meo cospetto !
Inchinandosi si avvia a destra, seguito da Batur.	ali:	Gran visir at farlo ego maffretto !
Al esce da destra.		
Con una punta di sadismo.	MUS:	Vo vederli in caten dimenasse, per lo timor indosso defecasse !
Rientra Al con Brancaleone e la sua schiera, tutti legati ad un palo che hanno dietro la schiena, si dispongono in riga sul fondo.		
Fa inginocchiare larmata davanti a Mustaf, con ferocia. Con deferenza, indicando Mustaf.	al:	Cristiani finita est la pacchia, mantinente flettete le ginocchia! Innante de li mar dominatore: Mustaf Habdull de Smirne signore !
Implorante.	Gra:	Piet generoso sardanapalo !
Lamentoso.	mar:	Fatto nun abemo gnente de malo !
Indicando con il mento Brancaleone come capro espiatorio.	teo:	Si con alcun te la devi pijare, fallo co isso che nos comandare !
Alla schiera, disgustato. Si gira verso Mustaf, pregustando.	al:	Silenti ! Mal feccia de lo criato ! Qual supplizio at essi destinato ?
Passando in rassegna larmata, con compiaciuta ironia.	MUS:	Datosi che li boni cristiani, pe nun lordar de sangue le lor mani, abbruscheno da vivi co lo foco, chi come lor la penza troppo poco, nos riservamo at esti malnati, mismo trattamento desse bruciati !
Con un urlo straziante.	gra:	No, no ! Lo rogo nun fia giammai !
Possibilista.	MUS:	Volite tiravve for da li guai ?
Si trascina ginocchioni verso Mustaf e si prostra ai sui piedi.	teo:	Pur de salvarme da la foheraccia, faccio lo tutto quel che te piaccia !
Si inchina faccia a faccia con Teofilatto, irridente.	MUS:	De papa romano fede lassate, de Maometto seguaci diventate !
Dissentendo con slancio. Con fermezza.	bra:	Mejo de lo foco est la sciagura, che lo profferir labietta abjura !
Riflessivo, cercando il consenso dei compagni.	teo:	Per, meditandoci per lo bene, quasi, quasi labjura ce conviene !
Girandosi di scatto verso Teofilatto, con veemenza.	bra:	Taci, cotardo bizantin puttano ! Mejo la morte che maomettano !
Da le spalle a Brancaleone. Autoritario ad Ali e Batur.	MUS:	Gaudente tu ! Vos recate quine, due o tre dozzine de fascine !
Prontamente andando verso destra. Inchinandosi va a destra.	ali:	A lordini, luce del gran oriente! Obbedito sarai immantinente !
Al, inchinandosi esce da destra.		

Conciliante, a Mustaf.	mar:	Se pote ragionar quietamente , et trovar daccordo na bona via ?
Definitivo.	MUS:	Foco abeo detto et cos sia !
Rientra Al da destra di corsa e parla allorechio di Mustaf poi entrambi si allontanano correndo da destra.		
Meravigliato, indicando con il capo a destra.	tar:	Per lo che essi se la squaiorono, et lo foco nun appiccicorono ?
Rassegnato.	mar:	Me sa che nun jabbastan le fascine et so iti a pijar artre dozzine !
Rivolto a Brancaleone, con risentimento.	teo:	Che lo jorno nun fia mai nato, quello che habeo te incontrato !
Con altrettanto malanimo.	bra:	Lo stesso va ascritto, pur per lo sottoscritto !
Con rancore. Disperato.	Gra:	Nojartri che abemo da parlare ? Impalati, chi ce pote salvare ?
Sognante.	tar:	Sisognevamo che at Aurocastro, trovassimo: cacio, vino, pollastro
Sulla stessa tonalit di Targone.	Gra:	Conijo co lolive insaporito, majale su lo spiedo arrostito !
Drammatico.	mar:	Invece li turchi hanno disposto, che fussimo nos at ire arrosto !
E7 (Squillo di tromba)		
Sorpreso, protendendo la testa verso sinistra, si alza imitato dagli altri.	gra:	Abete sentuto vos uno squillo ?
Confermando.	tar:	Est vero, de tromba parmi lo trillo !
Rassegnato.	mar:	Sar lo segnal de li saracini, dappicci lo foco co lacciarini !
Con eccitazione.	bra:	None, manco pe gnente: est de cristiana gente !
Euforico.	gra:	Arriveno li nostri at salvamento !
Al settimo cielo.	tar:	Scampato abemo lo gran tormento !
Entra, da sinistra, Manodiferro in armatura con la visiera dell'elmo calata.		
Con devota gratitudine va vicino a Manodiferro e si inchina.	gra:	Chiunque tu si celato signore, te ringraziamo co tutto lo core !
Precisa con sollievo, inchinandosi a Manodiferro.	tar:	Sanza lo tuo intervento ardito, saremmo finita scottadito !
Sprezzante. Interrogativo, passando in rassegna.	Man:	Taci tu miserevole scudiero ! Chi est de la schiera condottiero ?
Con un piccolo cenno del capo. Con fierezza.	bra:	Ego sum: Brancaleon da Leonessa, sir dAurocastro et terra annessa !
Spiacevolmente sorpreso, con acrimonia rivolto a Brancaleone	Man:	In virt de cotal comandamento, sei signor de lo possedimento ?
Risponde convinto. A Manodiferro con deferenza.	bra:	Na bona cartapecora tenimo, de lo prence Ottone, ello primo, Saggrada a lo piacere vostro, sciojeteme che essa at vos mostro !
Feroce.	Man:	Nun te incomodare, dessa nun so che fare !
Manodiferro si toglie l'elmo. Esterrefatto.	gra:	Esso est lo cavalier depassato !
Tremebondo. Con un ironico inchino	mar: man:	Che ne lo fiume semo buttato ! Manodeferro feudatario ! De cartapecora destinatario!
Non realizzando, disorientato.	bra:	Fate at me capire, quod est lo vostro dire ?
Con voce tremante, indicando con la testa Manodiferro	Gra:	La pijassimo at esto signore, penzandolo ito al Creatore !

Con soddisfazione feroce. Crudele.	Man:	Sum vivo et vegeto a lo vece ! Et presto vos mortì pensar mi lece !
Con un sospiro di rassegnazione.	tar:	Mala est la nostra sorte trucia, cader da padella ne la bracia !
Rivolto a Targone, con decisione	Man:	Quel che morì nun fecer compimento, farollo per meo compiacimento !
Indicando un capro espiatorio.	gra:	E stata tutta colpa d'Abacucco, desso fu lidea de lo trucco !
Infastidito. Imperioso.	Man:	A li traditori grazia mai feci, recitate lultime vostre preci !
Rassegnato.	mar:	Ingrato lo destino ! Me cotto a puntino !
E8 (Suono di un campanaccio)		
Speranzoso.	tar:	Udite esta sonata bislaccia ?
Non dando importanza	gra:	At lo me par campanaccio de vacca !
Dissentendo, con forza. Con entusiasmo.	teo:	None et poi none ! Est campana de monaco Zenone !
bra: I penitenti cantano a cappella.	Nun se linghamtette lo cavalcone ? peni:	(FC) Lungo il cammin, grande la meta, tutti assiem seguiamo lo profeta !
Con riaccesa speranza.	tar:	Vene at por nos in salvazione !
Euforico.	gra:	Laudato sia lo santo Zenone !
Entra Zenone da destra seguito da Abacucco, Matelda, Ortensia, Ginevra, Isadora, Puzzone, tutti col saio da penitenti, con il cappuccio sugli occhi.		
Si toglie il cappuccio e va verso gli impalati, commosso.	aba:	Bene ritrovati compagni cari, fernuti sono li tempi amari !
Allibito.	Gra:	Puro Abacucco est ne la schiera !
Sconcertato.	tar:	Ma lo esso cadavere nun era ?
gra: Rivolto allarmata con tono ieratico.	Voi ved che simo deggi mortì, e nun se ne simo ancor accorti ? zen:	Quando lo Cristo chiama, est voce che ristora: se lo Signore veramente sama, anco li mortì so vivi ancora !
Confermando, con rispetto e gratitudine. Facendosi la croce.	aba:	Lo monaco crociato a limpronte, le su mano me mise su la fronte, et pe de Cristo la resurrezione, a lo istante me die guarigione !
Con slancio, correndo vicino ad Abacucco.	mar:	Uno grande miracolo est stato, lo vegliardo lhabe resuscitato !
Rivolto allarmata impalata.	zen:	Site pronti venir seduta stante, at meco pugnar ne le terre sante ?
Con impeto.	teo:	Ce poti ben giurare !
Con esaltazione.	Gra:	Pronti siamo per lo nobil andare !
Speranzoso a Zenone.	mar:	Abbasta che da lo palo ce toji, et da li legacci poi ce scioji !
Sacerdotale. Rivolto a Manodiferro, autoritario.	zen:	Pe lo Creator de celo et terra, messer, li novi crociati disserra!
Intervenendo con durezza. Indicando gli impalati.	Man:	Essi at me fecer magno affronto, et le lor vite habeo in conto !
Con esaltata sicurezza. Puntando lindice contro Manodiferro. Alzando la destra al cielo.	zen:	Niun diritto est superiore at quello de lo Divin Salvatore ! Lo tuo concetto est vano at fronte, de Chi del criato lunica fonte !
Insistendo.	Man:	Morte meritorono!
Confermando.	zen:	Et morte avrorono !

Sconcertato. Rassegnato.	tar: gra:	Ce risemo a ir moriammazati ! Poveracci nojartri sventurati!
A Manodiferro, con fermezza. Solenne.	zen:	Ma non saria la tua de morte, benanco quella che, benigna sorte, avran pugnando pe la nobil guerra ! Per lo che essi habeno giurato, su lo sanguine da Cristo versato, de venir meco ne la santa terra! Lo liberare lo Sepulcro Santo, monda peccata et rende magno vanto !
Con convinzione.	Bra:	
Rivolto a Manodiferro, con tono che non ammette rifiuto.	zen:	Anco lo tu veni meco giocondo, dogni tua culpa sarai mondo !
Prendendo la decisione. Rivolto agli altri.	Man:	Et sia, lo voler tuo accetto ! Fia lo esto lo meo precetto: vos, li villan sciojete da prigione ! Se fa schiera co lo frate Zenone !
Con un grido di gioia. Rassicurato. Matelda va vicino Brancaleone	tutt: TEO:	Gaudiissima alleluia ! Scampata abemo una fin buia !
Con verecondia, si toglie il cappuccio della veste monacale e slega Brancaleone.	mat:	Or che divenni di Ges la sposa, volsi seguitar cum alma radiosa, lo monaco ne limpresa ardita, per lenire ogni vostra ferita.
Sommamente stupito.	bra:	Mea Matelda, proprio tu sei, luce preziosa de locchi mei ?
Con dolcezza, rivolta a Brancaleone.	mat:	Lo nome meo abbeo rivisto, in Clara de le spine de lo Cristo !
Ortensia va vicino a Teofilatto. Togliendosi il cappuccio della veste monacale scioglie Teofilatto, con gratitudine.	ort:	Lo monaco trovomme moribonda, et me feceme ne lo corpo monda, s giurai su lo santo Vangelo, esser suor Orsola de lo Carmelo !
Isadora va vicino a Targone. Togliendosi il cappuccio della veste monacale scioglie Targone, con riconoscenza.	isa:	Me lanima pose in salvamento, et ego per lo ringraziamento, riabbracciai la vera santa fede: or son suor Serena de la Mercede !
Ginevra va vicino a Marconzolo. Togliendosi il cappuccio della veste monacale scioglie Marconzolo, con gratitudine.	gin:	Zenone de lo cor sciolse lo gelo, me convinse pijar lo sacro velo, lo meo nome habeo or riscritto, in suor Lina de lo core trafitto.
Puzzone va vicino a Grassochecola. Ispirato, Togliendosi il cappuccio della veste monacale scioglie Grassochecola.	puz:	Lo monaco me fece convinzione, pe le malfatte aber soluzione, restava at me una sol maniera: de li crociati ingrossar la schiera !
Con tono ieratico.	zen:	Pria de affrontar lo mare procelloso, laudemo cum alto canto gioioso, lo Signor de lo cel et de la terra, colui che sciojie et inserra ! Laudemo, laudemo, lo alto Onnipotente le ginocchia pieghemo, in prece riverente.
Tutti si inginocchiano.		
Buio Parte M21 Proiez.24 (Il tredicesimo quadro si restringe ed appaiono tutti i quadri) (Il canto di Bellavoce registrato)		
BEL:	Di Brancaleone le gesta ardita, de la sua rocambolesca vita, la narrazione est ormai finita, sperando sia stata at vos gradita.	
Parte M22 Proiez.25 (Titoli di coda) Luci in Pz23		
Sipario FINE		

Questo copione è stato visto: